ANNO X - (Sped. Abb. Postale Gruppo 2) N. 9

Mercoledì 1 Maggio 1940 - XVIII

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Roccia
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Roccia, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Il XVII Attendamento Nazionale del C. A. I.

a Solda m. 1900 - Gruppo dell'Ortles

e Accantonamento al Rifugio Bolzano (m. 2458) al M. Pez

E' ormai la diciassettesima volta che la Sezione di Milano del C.A.I. erige nei più pittoreschi angoli delle nostre Alpi la sua bianca e gaia cittadina di tela.

Da sette anni l'organizzazione, data la sua perfezione e gli scopi eminentemente alpinistici che si propone, è diventata manazione diretta della Presidenza Generale del C.A.I. cosicchè l'Attendamento da Sezionale è diventato Nazionale.

L'iniziativa conserva sempre un carattere di freschezza e di novità che la rende molto suggestiva e fa sì che il gruppo degli entusiasti delle vacanze sotto la tenda vada diventando ogni anno sempre più numeroso.

A tutti gli amanti della montagna sorride l'idea di passare le proprie ferie in questa forma così intensamente sportiva: pare quasi di potersi mettere più intimamente a contatto con la natura e di poter così ritemprare le proprie forze meglio che con un lungo soggiorno in alberghi anche di alta montagna.

La Valle di Solda, scelta per l'Attendamento di quest'anno, aggiunge a questo il pregio di essere una delle località più rinomate dell'Alto Adige per la sua importanza alpinistica, per la bellezza e grandiosità dei monti che la circondano, per la varietà e molteplicità delle gite ed ascensioni e per la comodità dei numerosissimi accoglienti rifugi.

Già il viaggio che si compie per raggiungerla è oltremodo interessante e vario, sia che si segua la linea ferroviaria Bolzano-Merano-Spondigna, sia che si percorra in auto la strada dello Stelvio.

Ma i partecipanti all'Attendamento seguiranno senz'altro la linea ferroviaria per poter usufruire del ribasso individuale del 70% da tutte le stazioni del Regno a Spondigna, concesso dal Ministero delle Comunicazioni.

Scesi a Spondigna, l'autocorriera attraverso il piano della Val Venosta imboccherà la Val di Trafoi, i cui fianchi nel primo tratto coperti di erosioni, più avanti si vanno rivestendo di una folta vegetazione. Alto sopra la strada si erge il paese che dà nome alla valle: « Prato allo Stelvio ». Dietro, al di là della Val Venosta, si alza nel cielo la bianca piramide della Pala Bianca, mentre davanti la valle è sbarrata dal monte Zumpanel, la ultima propaggine dell'Ortles.

Si giunge poi a Gomagoi, ove, lasciata la strada dello Stelvio, con un'ampia curva ci porta sulla destra della valle superando su di un alto ponte una pittoresca forra e si infila la Valle di Solda. Ci si addentra nel bosco fitto di larici attraversando una prima volta il Solda ed improvvisamente ci appare per un breve istante in una radura della foresta un tratto del Gran Zebrù e il signore della valle, quello che la domina coi suoi ampi ghiacciai e dà nome alla intera catena: l'*Ortles*.

Dopo la rapida visione la strada continua sulla destra del torrente fino ad un nuovo ponte: la valle si va facendo più larga; il verde smeraldino dei prati si attenua e si confonde colla striscia del verde più cupo che fascia la valle da un lato e dall'altro; al di sopra, il candore delle nevi completa la grandiosità del quadro.

Eccoci ormai al piano di S. Geltrude: la strada non sale più, ma attraversa le prime case, passa lungo la nuova chiesa e si avvia verso il gran albergo, un ampio e lungo palazzone al margine del bosco.

L'attendamento è a circa un quarto d'ora. Le tende, che saranno la nostra piccola, ma ogni anno sempre più confortevole abitazione, per i giorni troppo brevi che possiamo trascorrere nella bianca cittadina, saranno sparse in un ampio spazio rallegrato dall'acqua di una vicina sorgente.

Dalla strada automobilistica che ci ha condotti fin lassù si vedono dipartirsi numerosi sentieri che si snodano nel verde e poi sulle morene a raggiungere i comodi rifugi, ottime basi per interessanti escursioni.

Il luogo è veramente assai indovinato perchè, pur non essendo completamente isolato, offre agli innamorati della montagna la possibilità di affrontare i più arditi cimenti senza dover premettere all'ascensione lunghe, snervanti camminate.

Intorno si stende il magnifico scenario di monti che incoronano la valle, dalla massa enorme dell'Ortles al Gran Zebrù, superbo ed affascinante nella sua vertiginosa parete; e da questo alla Punta Graglia ed alla Cima di Solda. Sotto, allunga stendendo le sue propaggini assai in basso il Ghiacciaio di Solda.

La località bellissima, l'organizzazione come al solito perfetta e l'ottima compagnia assicurano quindi anche all'attendamento di questo anno il più lusinghiero dei successi.

L'accontonamento al "Bolzano"

La Direzione dell'Attendamento nazionale, in collaborazione colla Sezione di Bolzano del C.A.I., organizzerà quest'anno anche un'accantonamento al *Rifugio Bolzano*, a 2458 metri, sull'Altipiano dello Sciliar — versante meridionale del M. Pez — per dar modo ai numerosissimi soci che quest'anno affluiranno in Alto Adige di conoscere ed ammirare anche uno dei più interessanti gruppi dolomitici. Daremo in proposito maggiori particolari nel prossimo numero.

Il programma dettagliato dell'Attendamento e dell'Accantonamento nazionale uscirà entro il mese di maggio e verrà spedito a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Comunichiamo frattanto che l'Attendamento a Solda avrà inizio il 21 *luglio* e terminerà il 25 *agosto* e sarà diviso, come gli altri anni, in cinque turni di una settimana ciascuno.

La quota per ogni turno è stata fissata in **L. 185** e darà diritto:

a) al vitto completo (caffè e latte al mattino, minestra, piatto con contorno, e frutta a mezzogiorno e sera, dolce una volta alla settimana);

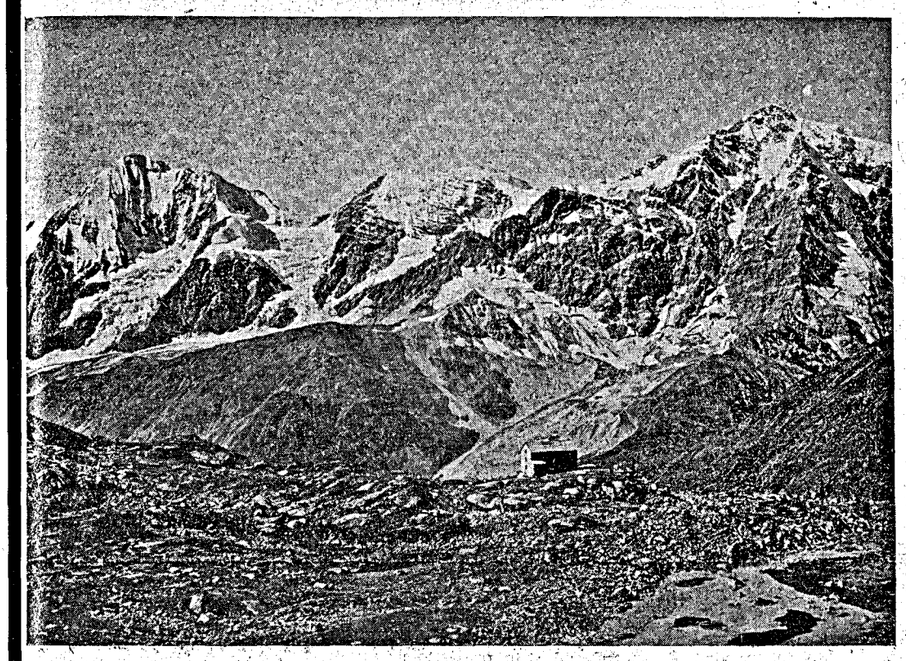
b) all'alloggio in tenda con lettino, materasso e guanciale di lana e tre grandi coperte di lana;

c) alla riduzione individuale del 70% da tutte le stazioni del Regno a Spondigna;

d) a partecipare a due gite collettive organizzate, per ogni turno, dalla Direzione dell'Attendamento;

e) alla «Guida dell'Ortles» di A. Bonacossa (volume di circa 500 pagine ricco di illustrazioni e di cartine).

Sulla quota d'iscrizione deve essere pagata l'imposta sulle entrate del 2%. Numerose richieste di programmi lasciano prevedere anche per questo anno un tutto esaurito. Avviso ai soliti ritardatari.



Il Gran Zebrù, il Zebrù e l'Ortles dalla capanna Serristori

La marcia nazionale sci-alpinistica "Ottorino Mezzalama"

Per onorare la memoria di Ottorino Mezzalama, pioniere dello sci-alpinistico, caduto sulla montagna, la sezione di Torino del C.A.I. e il Circolo Sciatori di Torino, organizzano pel 26 maggio, la Marcia Nazionale sci-alpinistica Ottorino Mezzalama, sull'ormai classico percorso dal Colle del Teodulo a Gressoney.

Questa manifestazione ha carattere sci-alpinistico, con esclusione di ogni intendimento agonistico. Alla Marcia potrà naturalmente partecipare un numero limitato di sciatori che dovranno essere allenati alla lunghezza e all'altezza del percorso. Pertanto la sezione di Torino e il Circolo Sciatori Torino hanno riservato agli sciatori milanesi un congruo numero di posti, e invitano ad inviare tre cordate di tre sciatori in rappresentanza. La Sezione di Torino del C.A.I. e il Circolo Sciatori Torino sono certi che gli sciatori milanesi saranno presenti fra i camerati di Torino e di tutti i principali centri sci-alpinistici alla manifestazione.

Per necessità. organizzativa pregano di dare cortese sollecita risposta al presente invito, indirizzando al Comitato della Marcia Nazionale Sci-Alpinistica Ottorino Mezzalama, via Roma, 15, Torino, entro il 10 maggio.

Per opportuna norma, salvo più precise informazioni, comunichiamo fin d'ora che il ritrovo dei partecipanti avrà luogo a Torino nel pomeriggio di sabato 25 maggio. Da Torino i gitanti andranno in torpedone a Cervinia e di qui saliranno con funivia al Rifugio Principe di Piemonte al Teodulo che sarà loro riservato. A Gressoney in serata di domenica i partecipanti che lo vorranno, ceneranno insieme all'albergo Thedy per poi tornare a Torino in serata.

Il costo della gita, comprendente il viaggio Torino-Cervinia e Gressoney-Torino in torpedone con salita in funivia al Colle del Teodulo, pernottamento e colazione al mattino, sarà di L. 90. La cena di Gressoney costerà L. 20.

Occorrono corda e ramponi; inoltre una piccozza per ogni cordata, carta di turismo o tessera UNUCI. E' indispensabile che i partecipanti abbiano allenamento adeguato alla lunghezza e altezza del percorso.

La Sezione di Milano del C. A. I. ha invitato lo Sci Cai Milano a partecipare.

"Prime" sciistiche

IN VAL MASINO

Il giorno 11 aprile, Angelo Calegari, del C.A.I. e Sci C.A.I. Milano, con Virgilio Fiorelli, ha effettuata la prima salita completa con gli sci al Pizzo Porcellizzo (m. 3075); e il giorno 13 la prima traversata con gli sci dalla capanna Giannetti (m. 2586), in Val Porcellizzo, alla capanna Omio (m. 2023), in Val Ligoncio, attraverso il Passo del Barbacan (m. 2620), e il Passo dell'Oro (m. 2526).

Il periodo burrascoso durante il quale si svolsero le salite, le rese particolarmente faticose per la scarsità della neve, la tormenta e la bassa temperatura (in media sempre — 15).

Il nuovo Direttorio del C. A. I.

Il Presidente del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del Direttorio Federale del Centro Alpinistico Italiano che risulta così costituito:

Presidente: cons. naz. avv. *Angelo Manaresi;* vice-presidente: dott. *Bertarelli Guido;* presidente militare: generale *Nasci Gabriele;* segretario: dott. *Frisinghelli Vittorio.*

Consiglieri effettivi: cons. naz. dott. *Puccio Pucci*, avv. *Acquarone Federico*, ing. *Bonacossa Alberto*, sen. avv. *Bonardi Carlo*, ing. *Bonacossa Aldo*, ing. *Caffarelli Carlo*, cons. naz. *Carretti Carlo*, avv. *Ghersi Carlo*, dott. *Chiggiato Giovanni*, prof. *Desio Ardito*, *D'Entreves Giovanni*, avv. *Nannini Gian Antonio*, ing. *Negri di Montenegro Ferruccio*, ing. *Poggi Franco*, *Rivetti Guido Alberto*, prof. *Silvestri Euclide*, dott. *Vadalà Terranova Raffaello.*

Consiglieri aggiunti: magg. *Dadda Mario*, seniore *Gelermini Giuseppe*, comm. *Giacomini Romolo*, dott. *Pallotta Guido*, *Stagni Sandro*, *Tedeschi Livio.*

Revisori effettivi dei conti: *Datti Sandro*, *Bonarelli Riccardo.*

Revisori supplenti dei conti: dott. *Muratori Guido*, *Porro A.*

Appello agli sciatori anziani

a qualunque Circolo Sciatori o Società appartengano - anche agli isolati

Il Brevetto di anzianità sciatoria è rilasciato dalla Commissione dello S. C. I.-C. A. I. MILANO a tutti gli sciatori italiani che ne faranno domanda precisando l'anno d'inizio della loro attività sciatoria. Il Brevetto potrà essere inviato per corrispondenza assieme al bellissimo distintivo (prezzo lire 5 più spese, totale L. 6).

Come è noto, la Commissione è presieduta dal Commedator Davide Valsecchi; componenti: Comm. Mario Bello, Ing. G. Casati Brioschi, Cav. Luigi Flumiani, Rag. Pompeo Marimonti, Rag. Antonio Rossini.

Coi primi di maggio i brevetti di coloro che hanno già aderito potranno essere ritirati alla Segreteria della Sezione di Milano del C. A. I. assieme al distintivo.

Agli abbonati ai lettori

In seguito al forte rincaro della carta, delle tariffe di stampa e dei salari, siamo costretti a dover a nostra volta aumentare dal 1° maggio la quota di abbonamento annuo, che dalle Lire 12,60 precedenti, viene portata a **L. 14,60**; per gli abbonamenti esteri da lire italiane 30 a *lire italiane* 35. Infine per le copie separate vendute nelle edicole il prezzo va da L. 0,60 a L. 0.70.

Entusiastica atmosfera al raduno della "vecchia guardia dello sci"

Adesioni plebiscitarie - Partecipazione di Generali ed ufficiali alpini - La folta schiera degli "anziani"

Tutti i primi sciatori, i pionieri dello sci, si sono riuniti la sera del 23 marzo nel salone del Ristorante Verdi (ex Cova), per iniziativa dello Sci-Cai-Milano, nell'intento di rinnovare i vincoli di amicizia che li riunirono negli anni della giovinezza e ricordare i colleghi scomparsi, morti in montagna, o caduti per la Patria.

Erano presenti S. Ecc. il generale Gabriele Nasci, comandante superiore delle truppe alpine; l'Ecc. Angelo Manaresi, presidente del C.A.I. e comandante degli Alpini in congedo; i generali Carlo Bollea, Paolo Micheletti, Alessandro Musso; il dottor comm. Guido Bertarelli, presidente della sezione di Milano del C.A.I.; il conte Aldo Bonacossa, presidente del C.A.A.I.; il rag. Aldo Moro, vicepresidente della F.I.S.I.; il gr. uff. Leonardo Acquati, presidente della S.E.M.-C.A.I.; il colonnello ing. Carulli Giannino, presidente del Battaglione Milano dell'A.N.A.; il conte Alberto Bonacossa, presidente del R.A.C.I.; il cav. di gr. Croce dottor Aldo Crespi, il cav. uff. rag. Davide Valsecchi, il conte Ugo di Vallepiana, e 200 sciatori di tutte le provincie dell'Alta Italia. Fra le signore si notavano la signora Natalia Azzolini vedova Medaglia d'Oro Corrado Venini; le signorine Ernestina e Maria Bertarelli, che furono tra le primissime sciatrici italiane.

Rappresentavano lo Sci-C.A.I.-Torino i signori avv. Mario Santi, dottor Angelo Rivero, fratelli Gamma cav. Ambrosio, Francesco Ravelli, Oneglio, comm. Magni; lo Sci-CAI di Bergamo, i signori Tavecchi e Paini; lo Sci-C.A.I. di Como, i signori Binaghi, Cattaneo e Clerici; lo Sci-C.A.I. di Lecco, i signori cav. Arnaldo Sassi, Azzoni, Rocca, Valsecchi; lo Sci C.A.I. di Monza; il dr. Mario Bogani; lo Sci C.A.I. di Intra, l'ing. Alfredo Pariani; lo Sci C.A.I. di Biella, il presidente G. Alberto Rivetti; la Pietro Micca di Biella; i signori Bertola, Ferrarone, Busancano. Notata pure simpaticamente la presenza delle guide alpine Giuseppe Tuana, custode della Capanna Gianni Casati; Giuseppe Pinggera, del Rifugio Città di Milano; Carlo Hafele, del Rifugio Nino Corsi, Francesco Iori, del Rifugio Marmolada.

Infine un numeroso gruppo di ufficiali degli Alpini.

Il comm. Mario Tedeschi, al termine della cena, ricordò le origini dello Sci-Cai Torino (21 dicembre 1901) e dello Sci-Cai Milano (3 marzo 1902), sorti per l'entusiasmo e la fede di un manipolo di iniziati al nuovissimo sport, i quali vedevano nello sci un magnifico mezzo per spingere tutta la gioventù italiana alla montagna anche durante i mesi invernali, sottraendola al fango, alla noia, all'inerzia della vita cittadina. Parlò dei primi inscritti nei nuovissimi sodalizi, tra i quali erano i più bei nomi dell'alpinismo italiano, che, per essere i divulgatori del nascente magnifico sport, erano anche i primi maestri delle nuovissime reclute. E come tali, fecero in modo che lo sci non fosse solamente fine a se stesso, ma fosse il mezzo per salire alle più elevate vette delle Alpi anche nei mesi dell'inverno, ciò che era prima assolutamente vietato.

Accennò alle prime salite dei soci degli Sci-Cai di Torino e Milano al Monte Tabor e all'Adamello, agli Ospizi del Gottardo e del Sempione, ai valichi del Cenisio, dello Spluga, del Tonale; alle prime gare organizzate a Lanzo, ai Piani di Bobbio, a Madesimo, alle prime traversate dei valichi di alta montagna, attraverso i grandi ghiacciai, solcati per la prima volta dagli sciatori italiani. Ricordò i primi sciatori, parecchi dei quali non sono più, vittime della montagna o offertisi alla Patria nella Grande Guerra.

« Se fossero ancora tra noi — concluse l'oratore — essi esulterebbero nel vedere lo sviluppo veramente prodigioso che ha avuto lo sci in Italia; oggi sono migliaia e migliaia di giovani che nei mesi invernali salgono a solcare le alte vallate degli Appennini e delle Alpi, portando un nuovo fremito di vita dove prima non era che silenzio e candore di nevi».

Il discorso di Bertarelli

« *Generale,*

L'aver voi accettato di presiedere questa riunione di sciatori venticinquennali ci riempie di viva emozione ed è cosa che riesce altamente grata all'animo nostro.

Nella vostra qualità di Comandante Superiore delle Truppe Alpine e di Presidente Militare del C.A.I., voi venite a ricordarci come l'amore della montagna, alle nostre grandi Alpi, sia in inverno che in estate, venti o quarant'anni fa, ora e per sempre, è cosa non semplicemente sportiva, ma viva, spirituale ed umana.

Voi ci ricordate che al disopra della nostra passione sportiva, di questa gentile e forte nostra passione per la natura, sta quel sentimento più alto, di più nobile senso, quello dell'amore per la Patria nostra.

Le Alpi nostre sono per noi la palestra di energie del corpo e dello spirito di rara inquadratura e potenza e non a torto uno dei nostri più baldi pionieri che qui è tra noi, ci scriveva giorni fa « che lo sci alpinistico non è solo formatore di fisica bellezza, ma è educatore dello spirito a nobili sentimenti ».

Pochi giorni or sono, a distanza di trent'anni da quel 1909 lontano e pur vicino, la gentile signora Natalia Venini Azzolini, nobile compagna del Capitano Corrado Venini, medaglia d'oro eroe del Passo di Buole, mi ha donato la copia autografa dell'« Inno degli Sciatori »: la poetica canzone nata nel 1909, fu indubbiamente il Canto Augurale della nuova magnifica passione per la montagna invernale: una limpida cadenza musicale del maestro Vittorio Baravalle (che invano abbiamo ora ricercato) contribuì a diffondere rapidamente l'inno che piacque allo spirito romantico dei neofiti dello sci, entusiasti ed inebriati dal nuovo mezzo tecnico per percorrere la montagna in inverno.

Le strofe son venute di getto ad un poeta soldato che sentiva ex novo la montagna invernale allora ancora sconosciuta e temuta: la prima parte dell'Inno, che vi abbiamo rimesso sotto gli occhi affinchè parli ancora una volta al vostro cuore, descrive l'immensa gioia dell'altezza e dell'ardire nel periglio: la seconda esalta la gioia sciistica nella gloria della splendente natura alpina invernale: la terza fissa il dovere patriottico, naturale sentimento dell'appassionato sciatore.

E' una canzone alpina e civile che dalla serenità («...che dei forti è una virtù »), trae la forza per la pugna eroica se la Patria è in pericolo ».

L'amico Comm. Tedeschi ha qui rievocato brevemente i tempi e le figure dei pionieri dello sci; lasciate che io ricordi la forte schiera di coloro, e molti sono qui, che hanno un trentennio d'anzianità sciistica sulle spalle.

La sviluppo dello sci in Italia ebbe dal 1905 al 1915 per base quasi uguale i fautori delle gite sulla montagna facile e sciistica e quelli delle gare, ed ecco il forte gruppo torinese di cui vediamo qui parecchi rappresentanti, dai fratelli Santi, Gamna, da Ambrosio a Pellegrini ed a Ravelli, Rivetti, degli assenti ma vivissimi amici benemeriti come Dumontel, Balestrieri e Mario Corti, quest'ultimo inestimabile animatore e propagandista dell'allora Ski Club Torino: abbiamo fra essi Piero Ghiglione, già fin d'allora dinamico sciatore alpinista teorico dello sci, competitore di gare di velocità e di salto, ed in ultimo grande esploratore di alte montagne sì da raggiungere i 7000 metri himalayani cogli sci.

Non posso certo ricordare qui che sommariamente il gruppo milanese e lombardo, anch'esso devoto in parte alle gite ed alle ascensioni ed in parte alle gare. Da Alberto ed Aldo Bonacossa ad Edgardo Reboa, ad Ernesto Bontadini e Umberto Canziani, a Gianfranco Casati Brioschi ed Aldo Crespi, a Vittorio Mezzanotte, a Carlo e Luigi Procovio, a Mosca, Camagni, Parravicini, Cappa e molti molti altri che seguendo la loro passione alpinistica hanno aperto vie nuove sulle Alpi invernali.

Nè certo fu inferiore la passione di coloro che più si orientarono verso le manifestazioni e le gare, dal benemerito Davide Valsecchi a Mario Bello, ad Arnaldo Sassi, a Perolari, a Vittorio Anghileri, a Luigi Maino ed a Cesare Rivoli: tra i competitori validissimi chi non ricorda Pietro Zoja ad Achille Flecchia? Da Roma si univano spesso Caffarelli e Franchetti pieni di ardore, e Ugo di Vallepiana da Firenze.

Signor Generale,

La presenza vostra e quella dei Generali Micheletti (accademico del C.A.I.) e Bollea, l'adesione fervida inviataci dai Generali Federico De Giorgis (in Albania) e Vincenzo Tessitore, dalla regione degli Ahmara, senatore Vincenzo Lombardi e del Gen. Musso, l'adesione tanto nostalgicamente inviata dal Colonn. di S. M. De Castiglioni dal suo assillante tavolo di lavoro da Roma, ci richiama alla memoria lo squillante appello delle vostre prime competizioni sciatorie di Bardonecchia, di Claviere, di Madesimo e di Lanzo d'Intelvi.

Quel forte gruppo di ufficiali degli Alpini fu guida, allo scoccare della grande ora della Patria, al nerbo degli sciatori civili.

Lascio a voi, Generale, di rievocare i nomi degli appassionati Eroi caduti in combattimento: permettetemi solamente di ricordare i nostri sciatori morti in montagna i cui nomi sono impressi nei nostri cuori ed è un ricordo anch'esso di gloria. Il ricordo di Giacomo Casati e di Antonio Faccelli periti al Rosa, di Francesco Bertani e di Eugenio Moraschini, periti alla Meje, di Guglielmo Bompadre e Pietro Sommaruga al Monte Rosa, di Adolfo Kind al Bernina, di Ottorino Mazzelama, di Umberto Balestrieri, di Antonio Omio, di Augusto e Lisetta Porro, di Maria Vittoria Torrani e Mario Cazzaniga, di Giacinto Sertorelli e dei molti altri recenti lutti che ci hanno addolorato.

Camerati, il diffondersi dello sci ha ora assunto un ritmo di così grande ampiezza sotto la spinta del Regime che vano sarebbe il nostro ricordare se non dovesse dal passato trarre l'auspicio per l'avvenire. E il presente così come l'avvenire si presentano meravigliosi.

Mai uno sport ha avuto una fioritura così improvvisamente splendida ed a noi o camerati è di alto conforto il sapere che la nuova generazione, le nuove energie, hanno abbracciato quella passione che ci vide in piccolo drappello. Sul fondamento nostro iniziale di vivo amore per la montagna lo sci italiano e fascista ha innalzato un grande consenso di energie e di entusiasmo che indubbiamente segnerà un'orma nella vita fisica e morale della nuova Italia ».

Lo sci e gli alpini

Il Gen. NASCI accolto da vivi applausi al suo alzarsi, dice:

« *Camerati sciatori,*

Non so come esprimervi la mia grande soddisfazione per aver partecipato a questo simpaticissimo raduno. Esprimo il mio più vivo compiacimento agli organizzatori ed al commendator Bertarelli e possa la mia presenza qui esprimervi quanta passione abbiano gli alpini per questo sport di cui molti di voi furono pionieri.

Gli Alpini sanno quanto a voi debbono. Sanno quanto avete fatto per diffondere nelle nostre valli l'uso dello sci, perchè molti di loro, specie gli ufficiali, come gli oratori hanno già ricordato, furono compagni vostri nelle più difficili prime imprese.

Furono soprattutto fedeli alla vostra stessa speranza che questo sci avrebbe trionfato anche nelle nostre vallate. E' perciò giusto e bello che qui si vedano riuniti, in questo simpatico consesso, gli alpinisti e gli ufficiali alpini.

E' simpaticissimo vedere che a questa adunata di veterani dello sci partecipano in affettuosa fraternità e cameratismo sciatori civili e militari. E' significativo che nella giovane storia dello sci italiano l'elemento alpinistico si alterni con l'elemento militare, perchè tutto questo dimostra con l'evidenza dei fatti quanto siano vecchi, forti e duraturi i legami che ci uniscono gli uni agli altri. E fra gli sciatori delle truppe alpine permettetemi che io legga i nomi dei pionieri militari dello sci che caddero nella grande guerra. (l'assemblea si alza in piedi durante la lettura del lungo e glorioso elenco)

Il gen. Nasci così prosegue:

Camerati, poichè è unica la fede che ci riunisce, permettetemi che io vi dica quale attività ha ottenuto in questi ultimi anni lo sci nell'ambiente militare. Voi certamente saprete che ogni anno, durante la stagione invernale, ogni reggimento alpino e di artiglieria alpina svolge una propaganda sciistica nelle valli, concedendo un dato numero di sci, che noi cerchiamo sempre di aumentare, dando premi e indicendo gare. Ogni anno i reggimenti alpini e di artiglieria alpina fanno le proprie gare reggimentali nell'intenzione di divulgare fra l'ambiente militare l'uso dello sci. Queste gare si conchiudono con gare interreggimentali.

Voi conoscerete la Scuola Militare di Alpinismo, la quale cerca di mantenere addestrati in tutte le epoche dell'anno nuclei di sciatori, ufficiali, sottufficiali e truppa, per poter concorrere degnamente nelle competizioni internazionali.

La vittoria che gli alpini del capitano Silvestri hanno saputo conquistare alla nostra Patria dimostra che questa preparazione dà i suoi benefici effetti. Io vi assicuro che gli alpini vi sono grati di quanto voi avete fatto e qui prometto che faranno quanto possono perchè quella fiamma che voi avete accesa molti anni fa con tanta fede e con tanta speranza di avvenire, sia sempre fulgida e grande per la grandezza della nostra Patria ».

Applausi calorosi accolgono le ultime parole.

Il cav. avv. Mario Santi, anche a nome degli sciatori torinesi presenti e del conte Giovanni da Entreves, legge le adesioni e reca il saluto dei camerati di quella città, ricordando tutta la fortissima schiera dei pionieri e veterani di Torino.

Il dottor Bertarelli annuncia che verranno consegnati i brevetti di sciatore anziano a tutti i presenti aventi un'anzianità di almeno 25 anni e la distribuzione viene effettuata personalmente dal generale Nasci.

Al nome di Valsecchi Cecilia il generale si reca a porgere l'attestato alla signora.

Quando arriva al nome di Manaresi, questi si alza ed abbraccia il gen. Nasci.

L'Inno degli Sciatori, sgorgato dal cuore di Corrado Venini, medaglia d'oro alpina, cui Vincenzo Baravalle diede superba espressione musicale, e che ancora oggi è cantato dalle falangi giovanili solcanti con gli sci le candide nevi d'Italia, chiuse il cameratesco raduno, che aveva unito ancora una volta, in comunione di spiriti e di cuori, i pionieri dello sci, felici di avere rivissuto idealmente le ore serene dell'Alpe e, per molti, i giorni gloriosi della guerra combattuta sui più alti campi di battaglia d'Europa.

Pionieri torinesi dello sci

All'elenco dei primi sciatori torinesi già pubblicato si debbono aggiungere: *fra i pionieri*: Prof. Ubaldo Valbusa, Ten. Luciano Reiti (Art. Alpina); *fra gli sciatori* 1899-1900: Dottor Giuseppe Randone, A. Benassati, Mario Tullio Gayda, Edoardo Garrone, Emilio Clemente Biressi, Ernesto Gabinio Martiny, Col. Cav. A. Amerio, Ten. Col. Oreste Zavattari, Cap. Vialardi di Sandigliano, Ten. Testafochi, Sott. Viscontini, tutti del 3.o Alpini; *sciatori che cominciarono dopo il* 1904: Ing. G. Dumontel, A. Ariano, Dott. M. Magni, G. Vaccarino, Ten. Carlo Bollea, Ten. Gatto-Roissard.

Elenco sciatori anziani:

Sono pervenuti al Comitato, da varie città, lunghi elenchi di sciatori ultra venticinquennali, che non possiamo pubblicare ora per mancanza di spazio: Sci C.A.I. Bologna, Sci C. A. I. Genova, Sci Biella, Soc. Pietro Micca Biella, Sezione C.A.I. Sondrio, Sezione C.A.I. Como, Sezione C.A.I. Monza, Sezione C.A.I. Desio.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

Pionieri scomparsi

TERZO ELENCO

Grassi Alberto, della S.E.L. di Lecco.

Zamboni Rodolfo, della S. E. M.

Rivetti Alfredo, Biella, caduto sotto una valanga alla Grande Mologna (Natale 1911).

Edelmann Giovanni, Biella, caduto sotto una valanga alla Grande Mologna (Natale 1911).

Aimone Angelo, Biella, deceduto nella Grande Guerra, 1918.

Viola Carlo, Biella, caduto al Montenero, 1916.

Bozano dott. Lorenzo, primo presidente Sci Club Genova.

Questa Emilio, caduto alla guglia Centrale d'Arves.

Gaiter Augusto, caduto in guerra.

Crocco Giuseppe, caduto al Ciarforon.

De Stefani dott. Virgilio, caduto in guerra.

Novara Ottavio, caduto in guerra.

Brugnoli Pietro, caduto in guerra.

Usuelli Celestino.

Adesioni pervenute direttamente allo Sci C.A.I. Milano a tutto il 25 aprile u. s.

	Anzianità sciatoria anni
Ambrosio rag. Mario Torino	35
Arrigoni Anesetti Renato	28
Bacchini ing. Cesare	29
Ballabio magg. ing. cav. Antonio	32
Barzaghi cav. rag. Ettore	31
Bellinzona Carlo	36
Bertolotti dott. Attilio	26
Bombardieri avv. Angelo	26
Bramati Luigi, Roma, già presidente Gruppo Sciatori Romano	35
Busancano Gius., Biella	32
Cappa ing. Carlo	30
Carrara Francesco	26
Castelli ing. Stefano	27
Cescotti rag. Giuseppe	25
Cipolla	25
Cougnet rag. Armando	
Crosti ing. Pietro	35
Collino Pansa rag. Raimondo	
De Micheli ing. Cesare	35
Doglio Ettore, Torino	25
Fabbro dott. Vittorio Emanuele, Trento	32
Gajo dottor Gustavo, Biella	29
Grassi avv. Luigi	
Greco Gustavo	25
Grugnola Enrico	29
Lavezzari ing. Giuseppe	28
Lazzarini prof. dr. Lanfranco	26
Listuzzi Paola	28
Magni comm. Mario	
Maldura Elpidio	32
Maino rag. Camillo	28
Medaglia Francesco	29
Mistò rag. Luigi	25
Mosca Giovanni	34
Marsciani Renzo	28
Muggiani Marco	
Nasci gen. Gabriele	
Negro Guido, Biella	32
Oro gr. uff. Michele	41
Osnago comm. Luigi	38
Paravicini ing. Raffaele	34
Passeroni Enrico, Torino	
Pellegrini Fernando, Torino	
Pivato Massimo	36
Poma Filippo, Biella	32
Polvara dott. Gaetano	22
Ravelli Franc., Torino	31
Ravelli Piero, Torino	31
Righini ing. Paolo	23
Santi avv. Mario, Bra	34
Seveso Attilio	27
Silvestri Corti Lina	30
Sozzi Angelo	25
Tommaselli Cesco	
Traino ten. col. cav. Mario, Torino	31
Trezzi rag. Emanuele	25
Valsecchi Tomm., Lecco	29
Zanotti Beniamino G.	32

Secondo elenco SCI-CAI-SEM

Antonini Franco	1918
Barzaghi Rino	1917
Carione Margherita	1904
Diaz Teodoro	1904
Grassi Luigi	1904
Omio Sala Maria	1911
Robbiati Angelo	1904
Pagani Andreina	1916
Tradigo Piero	1904

11-12 maggio

Adunata vecchia guardia dello sci a Monte Spluga

I posti sono limitati - Iscriversi subito alla Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I.

Echi della riunione

Il Cav. Piero Vanzetti, noto sciatore e fedele socio dello Sci C.A.I., e la Ditta Vanzetti-Vanoletti hanno offerto la stampa del ricco complesso offerto ai presenti: l'Inno dello Sciatore, il Brevetto di anzianità e la lista delle vivande. Il cartoncino è stato donato dall'Ing. Gianfranco Casati Brioschi. La Direzione vivamente riconoscente ringrazia per il cospicuo dono.

L'impianto degli altoparlanti, dovuto alla Ditta Affocchio e Bacchini, è riuscito egregiamente e fu accolto con gratitudine.

Il benemerito consocio Alessandro Bossi per festeggiare il venticinquennale dello sci ha versato L. 100 allo Sci C.A.I. La Direzione ringrazia.

Notata la signora Lina Mezzanotte, consorte dell'ex presidente dello Sci Club Milano, Ing. Vittorio Mezzanotte, che fu nel 1913 madrina del primo gagliardetto dello Sci Club Milano.

L'Ing. Piero Ghiglione aveva telegrafato dalla Spagna per associarsi, ma giunse a Roma in volo non in tempo per venire a Milano.

Tuttavia mandò un altro telegramma annunciante nuove salite sulla Sierra Nevada Guadarrama e de Gredos in parte cogli sci.

Egli ci ha anche scritto per precisare che la sua anzianità sciistica è di 39 anni, e non 35, avendo egli iniziato a Zurigo all'età di 18 anni a sciare: ed ora ne ha... sfortunatamente, soggiunge, 57.

Il dott. Fusco, anche in rappresentanza del Segretario del G.U.F. dott. Barbieri Sacconaghi, della Sezione alpinismo e sci del G.U.F. Milano, ci ha espresso come da questa simbolica manifestazione non siano lontani l'animo e la comprensione dei giovani, che ben sanno come quella fiamma di passione e di speranza di cui ha parlato con mirabile sintesi il generale Nasci, debba essere tenuta alta e sempre più splendente, come auspicante simbolo della fede della nuova generazione fascista.

Hanno telegrafato o scritto, tra gli altri, inneggiando al vecchio cameratismo sciatorio ed esprimendo il dispiacere di non poter essere presenti all'adunata:

Il Generale Federico De Giorgis da Udine: « Debbo anticipare la partenza per l'Albania e rinunciare al piacere di essere con voi la sera del 23; me ne dispiace molto ». Il Generale Tessitore ha così telegrafato dalla Asmara: « Con cuore di vecchio alpino sono spiritualmente presente vostra riunione vecchia guardia sci »; Armando Cougnet, al Dott. Bertarelli: « Spiacente non poter intervenire raduno vecchia guardia sci invio mia calda adesione rievocando vostra fervida animatrice opera et collaborazione camerati Sci C.A.I. Milano svolta ventennio 1915-1935 adunate valligiani »; Cesco Tommaselli: « Pregovi considerarmi presente vostro simpatico raduno anche nome camerati Sci C. A. I. Veneto auspicanti gloriose fortune bianche avanguardie »; il Generale Lombard da Roma: il Conte Ing. Entreves, Presidente del C.A.I. Torino; Ettore Doglio della « Gazzetta del Popolo »; Gaetano Polvara; Raimondo Collino Pansa; Luigi Bombardieri, Presidente Sezione Sondrio; Colonnello Zamboni da Roccaraso; Mario Corti da Torino; il figlio di Papà Kind da Torino; Ferdinando Pellegrini e Passeroni pure da Torino e molti altri.

Alcuni autorevoli soci della Sezione di Torino del C.A.I. hanno inoltre indirizzato allo Sci C. A. I. Milano la seguente lettera che ci piace riportare:

« I sottoscritti, della « vecchia guardia » dello sci torinese plaudono alla simpatica iniziativa dello Sci C.A.I. di Milano e dichiarano di essere presenti in ispirito alla riunione del 23 corrente.

Nella loro qualità di fondatori dello Sci Club di Torino, primo in Italia (21 dicembre 1901), e di anziani dello sport sci-alpinistico piemontese si sentono orgogliosi di essere ricordati, a quasi quarant'anni di distanza, e di potersi fregiare del distintivo onorifico di sciatore anziano; orgogliosi poi sovratutto di constatare quale immensa diffusione abbia avuto lo sci in Italia e quante vittorie e benemerenze esso abbia raccolto in tutti i campi.

E' questo il più ambito guiderdone per la loro tenace opera di pionieri e di propagandisti.

Ai colleghi di tutta Italia i più cordiali alpinistici saluti.

C. Grosso, E. Ambrosio, M. Ambrosio, A. Hess, E. Garrone, F. Pellegrini, G. Gamna, M. Magni, E. Santi, M. Santi, V. Casana, F. Arrigo, A. D. Vignoretti ».

Da Venezia è giunto al Comitato, la sera della riunione, il seguente telegramma:

« Gruppo Veneto Sci fondato 1907 quale Ski Club Veneto fra Sezioni Venete C.A.I. plaude vostra iniziativa auspicando massime fortune sci italiano. Impossibilitato intervenire ho pregato camerata Cesco Tommaselli sciatore venticinquennale rappresentarci. Dino Ghiggiato Presidente ».

Altro telegramma ha voluto inviare il Circolo Sciatori di Torino, beneaugurante per la buona riuscita della manifestazione.

Fra i soci presenti abbiamo notato, oltre al Presidente dello Sci C.A.I.:

Avv. Emilio Romanini; Bello Comm. Rag. Mario; Mantovani Cav. Attilio; Desio Prof. Ardito; Ponti Gr. Uff. Gianluigi; Tedeschi Comm. Rag. Mario; Valsecchi Cav. Uff. Davide e famiglia; Bernasconi Cav. Italio; Grassi Avv. Davide e signora; Rossi Cav. Giuseppe; Viola Dr. Pierluigi e Signora; Torrani Dr. Alfredo e Signora; Mezzanotte Ing. Vittorio e Signora; Famiglia Kettlitz; Medea Prof. Eugenio; Galimberti Giudo; Murari Rag. Giorgio e Famiglia; Pedroli Conte Ing. Carlo; Perogalli Comm. Carlo; Lombardi Dott. Vittorio; Rovere Renzo; Boido Dott. Giuseppe; Gasparotto Avv. Leopoldo; Cappa Ing. Carlo; Mosca Gianni; Pariani Ing. Alfredo; Gandini Dott. Mario; Donner Flori Cav. Erminio; Procovio Carlo e Famiglia; Signora Natalia Azzolini. Ved. Medaglia d'Oro Corrado Venini; Pizzoli Comm. Ercole; Ing. Berizzi; Avv. Porro e Signora; Conti De Minerbi; Avv. Bassetti; Ing. Righini; Ing. Labus; Dott. Nava; Signore Bertarelli Ernestina e Maria; Arch. Ciapparelli; Rag. Cescotti; Rag. Trezzi; Amedeo Cagna; Famiglia Dott. Foglia; Ing. Crosti e Signora; Marchese Corti; Fabani Cav. di Gr. Croce Avv. Ernesto; Cav. L. Flumiani; Giuseppe De Tisi, Segretario Sci C.A.I. Milano; Cav. Ragionier Labadini; Conti di Vallepiana; Ing. Lavezzari e Signora; Conte Ing. Paravicini; Mario Zappa; Giorgio Maggioni; Cav. Olindo e Matilde Schiavio; Guido Silvestri; Comm. Reina; Avv. Rivoli; Rag. Gilberti; Rag. Iremonger; Prof. Uboldi; Ing. Bontadini; Dott. Longhi; Rag. Marimonti e Signora; Rag. Maino; Cav. Torti; Ing. Allan; Ing. Sala; Dott. Laeng; Dott. Fusco; I. Passeroni; Rag. Colombi; Rag. Colombi; Rag. Barzaghi; Kuster Dauro Contini; Renzo Marsciani; Camagni Momolo; Cav. Barberis; Vitale Bramani; Bolla Mario; Dott. Saglio; Gaspare Pasini de « Lo Scarpone »; ing. Bacchini. Vidossich Luigi, Conti Marazzi, Sozzi Angelo, rag. Mistò, comm. Bertolotti, rag. Crivelli, ecc.

L'intervento di S. E. Manaresi

S. E. Angelo Manaresi, sempre presente alle manifestazioni della Sezione di Milano, è intervenuto improvvisamente al pranzo dei Venticinquennali, accolto dal dottor Bertarelli, dal comm. Bello e dai consiglieri sezionali. Egli si è compiaciuto col dottor Romanini, presidente dello Sci CAI, per il risultato della manifestazione.

Mercoledì 22 maggio il *Colonnello Carlo Baudino*, Comandante della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, parlerà sul tema: *« Lotte e conquiste della Scuola militare d'Alpinismo »* (con proiezioni).

Il nuovo catasto urbano e i Rifugi

Mercè l'aiuto e l'interessamento generoso di ingegneri e tecnici nostri soci è stato ultimato in questi giorni il poderoso lavoro della denuncia ed allestimento delle planimetrie di tutti i rifugi sezionali e loro dipendenze, circa quaranta in tutto.

La Direzione ringrazia vivamente tutti i collaboratori e li addita alla gratitudine dei consoci. Essi sono i sigg.: Anzini Arch. Nino, Bosisio Ing. Pietro Giulio, Brasca Ing. Ernesto, Contini Geom. Dauro, De Micheli Ing. Cesare, Frisia Ing. Elio, Lavezzari Ing. Giuseppe, Merlo Arch. Giuseppe Resmini Geom. Mario, Ripani Ing. Mario, Prearo Ing. Giacomo, Riva Ing. Carlo, Olgiati ing. Luca.

NOTIZIE IN FASCIO

Doni dei soci: Il benemerito consocio Alessandro Bossi ha donato una magnifica lampada a gas di petrolio pel rifugio Roccolo Lorla.

Il Rag. Cescotti, pure non nuovo nelle benemerenze verso il C.A.I., ha offerto la carta per l'allestimento della mostra fotografica.

Fotografie ed ingrandimenti sono state donate dai consoci: Dr. Poggio, M. Zappa, per l'archivio fotografico.

La Direzione ringrazia tutti vivamente.

L'Ispettore del Rifugio Roccolo Lorla Rag. Antonio Rossini, durante una visita al rifugio è stato colto da una improvvisa indisposizione; trovasi tutt'ora degente all'ospedale di Bellano in via di miglioramento. Direzione e consoci porgono auguri di pronta e completa guarigione.

Quote arretrate. - Col 15 aprile l'esattore sociale Sig. Piersanto Chiesa ha iniziato l'esazione a domicilio dei soci in arretrato col pagamento delle quote sociali. Come è noto, le quote arretrate sono maggiorate di L. 2 per maggiori spese di esazione.

Bollettino del C.A.I. N. 77. - Si avvertono coloro che lo hanno prenotato che lo possono ritirare in Sede. Per gli altri soci è in vendita a L. 12.

Sci C.A.I. Milano

Esazione di quote a domicilio

Coi primi di maggio l'esattore Sig. Piersanto Chiesa ha iniziato l'esazione a domicilio delle quote sociali arretrate.

Museo alpino di Torino

La Sezione di Torino ha inviato in omaggio un centinaio di opuscoli interessanti sul Museo che si sta riformando ed ingrandendo. I soci particolarmente interessati sono pregati di richiederlo. Alcune copie verranno inviate per lo studio.

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Attività sciatoria

Malgrado la stazione avanzata, i soci si addimostrano infaticabili nella pratica di questo bellissimo sport, che in primavera presenta le maggiori possibilità per lo sci-alpinismo in particolare.

Infatti il 14 aprile una cinquantina di partecipanti, in gran parte soci, ha completato la nostra ultima gita a Cervinia, organizzata dal bravo Fedegari. Il pernottamento a Valtornenza ha permesso di raggiungere assai per tempo nella mattina Cervinia, e quindi la giornata è stata goduta in tutta la sua magnificenza. A sera un agape fraterno ha completato l'allegria e il cameratismo.

Il 21 aprile ha offerto ai partecipanti (una trentina e tutti soci) una delle più belle giornate per la più entusiasmante escursione sci-alpinistica della stagione. Partiti da Milano alle 15 del giorno 20, tutti avevano raggiunto il rifugio Zamboni, all'Alpe Pedriola sopra Macugnaga, alle ore 22, ed alle 4 del mattino successivo quasi tutti erano già in piedi per l'annunciata escursione al Colle delle Loccie.

L'alba nitida è stata una promessa fedelmente mantenuta per tutta la giornata, in modo che anche coloro che non hanno raggiunto la mèta ultima, come hanno fatto quindici soci, non hanno trovato difficoltà alcuna a portarsi molto avanti sul ghiacciaio seguendo la pista dei primi partiti.

A mezzogiorno tutti erano felicemente ritornati al rifugio. Alle 21, secondo l'orario della camerata Pandiani, perfetto organizzatore, il nostro torpedone giungeva in piazza Diaz.

Non è con questo esaurito il nostro programma. Resta ancora qualcosa per il mese di maggio, e poi sarebbe finito se i soliti tifosi non avessero già cominciato a reclamare ad alta voce una sciistica estiva allo Stelvio... Vedremo!

Gita al Monte Gleno avrà luogo, secondo il programma prestabilito, con partenza alle 19,30 dell'11 maggio da Piazza Diaz e con pernottamento a Valbondione dove i gitanti arriveranno verso le 22,30. All'alba del 12 partenza pel Gleno e per mezzogiorno è prevista la riunione dei partecipanti per la colazione. Il ritorno si inizierà alle ore 17 da Valbondione con arrivo a Milano verso le 20. Direttore di Gita Enrico Erba. Programmi dettagliati e quote saranno comunicati in Sede entro il 5 maggio.

Gita sociale al Lago Segrino

Gita Sociale al Lago Segrino. — Nella recente riunione del nostro Consiglio è stata approvata una grande gita sociale al Lago Segrino, che dovrà essere una vera e propria *Sagra di l'primavera*. Dovranno parteciparvi tutti i soci perchè maggiore sarà il numero dei camerati, maggiore sarà anche l'allegria. Il programma dettagliato verrà spedito a domicilio ed esposto in sede. Intanto è già possibile stabilire che una gran parte dei partecipanti raggiungeranno in bicicletta l'amena località e la nota trattoria dove troveranno di che ristorarsi lautamente delle fatiche ciclistiche, mentre i meno sportivi potranno raggiungerli colle Ferrovie Nord e facendo quindi una breve passeggiata. La data è già stata prescelta per domenica 19 maggio e non riteniamo che debba subire modificazioni.

Prima gita in Canottone. — A cura della nostra Sezione Canottaggio è stata indetta la gita di apertura dell'attività estiva, pel 19 maggio, in canottone, col seguente programma:

Ore 7,30 adunata presso la Canottieri Olona, partenza ore 7,45.

Durante il percorso: elioterapia, naviglio-terapia, vogazione (sano esercizio sportivo) allegria, musiche e canti. Arrivo all'Isola e operazioni di sbarco ore 12; ore 12,30 Asparagiata, allegria, eccetera.

Ore 16 partenza, arrivo a Milano ore 18.

Nell'andata e nel ritorno soste in località folcloristiche.

Quote: Soci Fior di Roccia Lire 18; OND L. 20 e comprendono il passaggio in canottone (classe turistica), la colazione (asparagi, vino e caffè compresi).

Posti limitati. Iscrizioni in Sede fino al 17 maggio, accompagnate dalla quota.

Programma estivo. — Nella riunione del Consiglio direttivo della quale abbiamo già fatto cenno, sono state discusse le direttive sportive per l'imminente stagione primaverile ed estiva e sono stati presi provvedimenti per i quali l'attività dei prossimi mesi non dovrebbe essere meno intensa che per i mesi scorsi.

E' stato deliberato in primo luogo che nel mese di maggio avrà inizio la *Scuola di roccia* che raccoglierà i meno esperti e i principianti e impartirà loro i primi elementi dell'arte di arrampicare durante tre giornate di esercitazioni che si svolgeranno in Grignetta con la collaborazione dei nostri migliori rocciatori: non sono stati ancora prescelti definitivamente, ma già non è difficile immaginare verso quali nomi si fermerà l'attenzione degli organizzatori. Successivamente avranno luogo, almeno ogni 15 giorni escursioni a carattere alpinistico e con difficoltà progressive che si svolgeranno in gruppi montuosi distanziati dalle linee di confine. Alla speciale Commissione interna è stata demandato l'incarico di redigere un programma di massima.

Pagamento quote

La Presidenza sollecita tutti quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento delle quote di associazione al C.A.I. di provvedervi immediatamente nel loro stesso interesse. E' opportuno rammentare che gli iscritti non potranno godere delle facilitazioni e riduzioni concesse nei rifugi se non saranno in grado di esibire la tessera *in regola coi pagamenti*.

Anche per quanto riguarda le quote sociali « Fior di Roccia » è indispensabile che tutti provvedano al regolare versamento delle quote mensili o trimestrali e non costringano la nostra Segreteria a sollecitazioni, sgradevoli e costose. Tutti i soci hanno potuto constatare i miglioramenti fatti alla nostra sede e debbono pensare che essi hanno richiesto un sensibile dispendio di denaro; essi sanno che non abbiamo altre risorse oltre quelle dei contributi dei soci, e quindi debbono comprendere che il miglior modo per dimostrare il proprio attaccamento alla Società è quello di non farle mancare i mezzi per lo svolgimento delle attività sociali.

Lutto. — Il 10 dello scorso mese si è spenta la signora Paola Uccelli vedova Piermei, madre dell'avv. Carlo Piermei, nostro consigliere. A lui ed alla famiglia desolata rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Nozze. — Il socio rag. Luigi Boncompagni il 6 aprile si è unito in matrimonio colla gentil signorina Agnese Sacchi. Felicitazioni vivissime ed auguri sinceri.

Sottosezione G. A. M.

Accantonamento al M. Rosa. - L'accantonamento che questa Sottosezione effettuerà nella prossima estate ha la sua base a Pecetto di Macugnaga, in una vasta casa appositamente affittata.

La zona offre l'incantevole visione di rocce immani, di vette eccelse, di ghiacciai grandiosi. Macugnaga è centro di comode passeggiate, di escursioni d'ogni grado ed è punto di partenza per classiche ascensioni al M. Rosa.

La quota di partecipazione all'accantonamento sarà tenuta in limiti modesti e verrà comunicata prossimamente.

Gite. - 5 maggio. Grigna meridionale - Partenza da Milano FF. SS. ore 5, ritorno per le 22. Spesa di viaggio L. 15,70; 12 maggio: Corni di Canzo - Partenza da Milano FF. NN. ore 7,11, ritorno per le 19,30. Spesa di viaggio L. 9,30; 19 maggio: Raduno in montagna per la festa del fiore (narcisi).

Raduno universitario in Grigna

La sezione alpinismo del GUF Milano organizza pel 9 corrente un « Raduno dei fascisti universitari alpinisti sulla vetta della Grigna meridionale (m. 2184) ». Alla vetta verrà celebrato il IV Annuale della fondazione dell'Impero con l'appello degli universitari milanesi caduti per la Rivoluzione, per l'Impero e per lo sport. Offerta dalla sezione alpinismo è messa in palio una « Coppa delle Facoltà » per il maggior numero di partecipanti.

Impianti radiotelefonici d'alta montagna

Gli impianti telefonici d'alta montagna, oltre che costituire una notevole comodità per gli escursionisti, devono oggi essere considerati come una necessità, poichè essi possono contribuire a salvare vite umane in lotta con gli elementi. In Italia esiste già un comune impianto telefonico d'alta montagna: quello installato dalla S.T.E.T. d'accordo con il C.A.I., sul gruppo dell'Ortles, per il collegamento dei principali rifugi con la linea del fondo valle.

Data l'enorme difficoltà d'installare linee telefoniche lungo i pendii della montagna e, sopratutto, data la difficoltà di mantenerle in perfetto esercizio anche durante le bufere, si dovettero impiegare per l'impianto dell'Ortles delle funi di acciaio dello spessore di dieci millimetri, sostenute da robustissimi cavalletti di legno e di ferro. Per farsi un'idea della grandiosità dell'impianto basti ricordare che alcune campate scavalcano abissi e ghiacciai per oltre trecento metri.

Ma, pur avendo ottenuto degli ottimi risultati, i tecnici italiani hanno continuato a cercare nuove e migliori soluzioni, con tendenza ad eliminare ogni tipo di conduttore, troppo spesso in balia del freddo e del vento. Oggi, grazie alle realizzazioni autarchiche dell'industria nazionale delle telecomunicazioni, si è raggiunta la miglior soluzione del problema con l'impiego dei « ponte-radio ».

Il ponte-radio è un collegamento bilaterale ottenuto a mezzo di due stazioni radio ad onde ultracorte — fra i cinque ed i sei metri — dirette a fascio. Tale collegamento consente una perfetta stabilità e rende il massimo possibile, in quanto non subisce alcuna influenza, da parte delle perturbazioni atmosferiche, ed è immune dai disturbi e dalle evanescenze che affliggono le normali audizioni radiofoniche circolari. Inserendo un ponte-radio fra l'apparecchio telefonico del rifugio e la linea che corre sul fondo valle, si eliminano automaticamente tutte le difficoltà d'impianto e di funzionamento delle linee telefoniche d'alta montagna, anche se realizzate nel modo migliore.

Il primo esperimento di comunicazione telefonica a mezzo ponte-radio è stato effettuato tempo fa dal rifugio « Cesare Battisti », che domina Trento dalla massima punta della Paganella (2180 metri). L'apparecchio telefonico automatico del rifugio si collega alla centrale urbana di Trento a mezzo ponte-radio è stato effettuato tempo fa disposto dalla stessa S. T. E. T. e rientra in un vasto piano di sviluppo della telefonia rurale e montana, di cui la Società ha iniziato la realizzazione in Piemonte, in Lombardia, nelle Tre Venezie e nell'Italia medio-orientale.

L'impianto a onde ultracorte, adattato con particolari dispositivi di nuova ideazione al collegamento con una centrale urbana automatica, è stato realizzato da una nota industria milanese con tutti i perfezionamenti suggeriti dalla tecnica radiofonica autarchica.

Le due stazioni a onde ultracorte sono installate ad un dislivello di circa duemila metri l'una dall'altra e distano all'incirca dieci chilometri in linea d'aria. Malgrado le debolissime potenze impiegate — la stazione del rifugio deve necessariamente consumare il minimo di energia possibile, essendo questa fornita da una piccola batteria di accumulatori — le comunicazioni sono più che buone, grazie all'impiego di antenne direttive, le quali irradiano l'energia soltanto nella direzione voluta, eliminando così ogni possibile dispersione.

Nel rifugio, come abbiamo detto, si trova un comune apparecchio telefonico automatico. Staccando il ricevitore, si ode il ben noto segnale di via libera: basta allora combinare sul disco il numero di un abbonato di Trento o il numero del servizio interurbano per ottenere la comunicazione desiderata, nè più nè meno come avviene con gli apparecchi cittadini collegati dalla rete. L'apparecchio è collegato, attraverso una speciale apparecchiatura, a due piccole antenne direttive piantate nella neve e dirette verso la pianura. Sul tetto della centrale telefonica di Trento, due piccole antenne simili a quelle del rifugio, captano l'energia emessa dalla vetta della Paganella e la inviano ad una speciale apparecchiatura, dalla quale partono quindi gli impulsi che azionano i normali *relais* della centrale. Le comunicazioni sono assolutamente segrete, poichè la voce, prima di essere irradiata, viene opportunamente distorta, in modo da renderla incomprensibile, mentre alla stazione di arrivo un analogo dispositivo le restituisce integralmente la forma primitiva.

Alle prove eseguite nel rifugio « Cesare Battisti » furono richieste numerose comunicazioni interurbane con località dell'Alta Italia e con Roma; il risultato, a detta di tutti i presenti, fu davvero sorprendente. Sembrava di essere nel proprio studio cittadino e non in un rifugio di montagna, a 2180 metri d'altezza.

A questo primo impianto ne seguiranno numerosi altri in rifugi alpini ed in località particolarmente importanti per la vita della Nazione e per lo sviluppo turistico. Quanto alla parte autarchica di questi impianti, non bisogna dimenticare ch'essi portano un notevole contributo al risparmio delle costose materie prime impiegate normalmente per le linee telefoniche. Il ponte-radio è dunque destinato ad un grande avvenire.

Mauro Janni

SCIONIX
Tipo A: per neve asciutta, farinosa.
Tipo B: per neve umida o recente.
Tipo C: per neve sciroccale o primaverile.
Tipo F: per incollare pelli di foca.
PRODOTTI ITALIANI
E. Barberis -- MILANO -- Via Ramazzini 6

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA
LA VAL D'AOSTA
paradiso degli sport invernali

È una calzatura che ha superato le scarpe chiodate
La direttissima alla Guglia Nera delle Noire de Peléro
La I Salita della Parete Nord-Est della Punta Leschaux
Tutte le massime imprese della scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe "Vibram" affermando la bontà del prodotto
Concessionaria S. A. Calzaturificio di Cornuda
È in vendita presso i migliori negozi

SCIATORI!

E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di TSCHAMBA-FII, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole ed omogenea abbronzatura.
TSCHAMBA-FII ORIGINAL
TSCHAMBA-FII
Depositario per l'Italia, Colonie e Albania
G. SOFFIENTINI - MILANO

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 198

Monte di Múggio

Grossa montagna, dalle forme tondeggianti, completamente isolata dal Lago di Como, tra Bellano e Dervio, dalla Valle del Varrone, dalla Valle di Casargo e dalla Valsassina propriamente detta.

Carattere della gita. — E' una indicatissima escursione primaverile, per passare dalla attività sciistica a quella escursionistica, che precederà quella alpinistica.

Topografia. — La cima si presenta con un versante meridionale costituito da vasti pascoli, il quale dopo aver formato il pittoresco terrazzo dell'Alpe Giumello, digrada con due costoni su cui sono appollaiati i due paiselli di Narro e di Indovero. Dalla vetta, indicata da un segnale trigonometrico orientato, digradano tre grossi crestoni; uno si spinge prevalentemente boscoso verso la Val Varrone, tra la Val Grande e la Val Larga e sostiene la chiesetta di S. Ulderico; l'altro si abbassa verso Casargo con notevole ampiezza; il terzo, infine, sorregge la grossa croce di ferro, discende a una grossa buca che raccoglieva le acque di un laghetto e forma la q. 1754, indicata dalle carte come Monte di Muggio. Da questa elevazione di secondaria importanza, si diramano due creste: quella che volge a NO si abbassa all'altipiano della Piazza delle Noci e verso Dervio; quella che piega a SO si spinge invece su Vendrogno.

Carte topografiche. — Tavoletta Premana (II SE) e Menaggio (II SO) del foglio 17 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare.

Toponomastica. — Sulla tavoletta Premana (17 II SE) dell'I. G. M., il toponimo Monte di Muggio serve per la q. 1754, mentre la q. 1791 è indicata come Croce di Marianna. Quest'ultima, che è la più elevata e che è quella che dà il nome alla Muggiasca (termine con cui si suole denominare il fianco S del monte di Muggio, pittorescamente variato a pascoli, a boschi, a praterie con numerosi villaggi quanto mai ameni e deliziosi) si stende con una breve cresta sulla quale esisteva, molti anni or sono, una croce che segnava il punto culminante in territorio di Indovero. Essendo caduta questa croce, gli abitanti di Vendrogno, con qualche villeggiante, ne fecero costruire una nuova a pochi passi dalla cima, cioè nel punto in cui passa il confine tra i due comuni e cioè all'estremo lembo del territorio di Vendrogno. A erigere questa croce lavorò con zelo straordinario una donna un po' mattoide che chiamavasi Marianna (donna che coprì la carica di becchino comunale). Per questo motivo, nell'uso popolare, la cima assurse a quell'epoca anche il nome di Croce di Marianna. Siccome però la gente dei paesi circostanti usa il termine di Croce per tutto il monte, risulta che il toponimo attualmente usato è quello di Cros de Mugg e non di Cros de Marianna. Invece, per quel dosso che si alza sulla cresta occidentale a m. 1754, distante dalla cima circa 450 metri ed effettivamente più basso, indicato dalla tavoletta come Monte di Muggio, fu usato un tempo il termine « Cima di Poncè », e di « Cima di Tre Forcellin » da quelli che stavano sul versante NO della montagna.

Panorama molto esteso delle Prealpi Comasche, delle Alpi Retiche, e delle Alpi e Prealpi Orobie.

ITINERARIO

a) DA TACENO *per il costone meridionale.* — Da *Taceno*, m. 507 (autocorriera da Bellano e da Lecco), pittoresco paese in amena posizione, nel punto in cui convergono i torrenti Orscialla e Maiadigag e i rapidi fianchi dei monti cedono ai clivi che dolcemente adducono al Pioverna, si prende la strada che si stacca dalla piazza della parrocchiale, ornata con le cappelle della Via Crucis e s'innalza al di là del torrente come ripido e tortuoso sentiero lungo un costone boscoso. Al primo bivio si piega a sinistra e, dopo un breve tratto in piano si prosegue a destra con ripida salita verso le *Stalle Roncalli*. Superatele, si interseca una mulattiera e si raggiunge la carrozzabile, che viene da Codesino, alle prime case di *Narro* m. 997, il paese più elevato della Valsassina (ore 1,15). Si segue la carrozzabile a sinistra, fino a uno spiazzo e qui si prende una viottola che attraversa il paese, segnalata da cartelli indicatori dello Sci Club Monte Muggio. Si attraversa l'abitato, quindi si sale per una comoda strada che compie una traversata verso il fondo del vallone, ma, prima di giungervi, si piega a sinistra e, con ampie svolte, si vince il ripido fianco del monte e per una amena valletta si sbocca su una dorsale. Si aggira allora un verdeggiante cocuzzolo e si riesce alla graziosa spianata del *Monte di Narro*, o *Monte Basso* o *Alpe Monte*, m. 1330 (ore 1 - 2,15).

La capanna è di proprietà privata; è custodita da Ulderico Arrigoni di Narro (Casargo); è tenuta aperta tutto l'anno con servizio di alberghetto; può alloggiare 34 persone; possiede acqua, telefono con Margno, luce elettrica e radio. Nelle immediate vicinanze si eleva la Villetta Adele, privata, che comanda un grosso altoparlante a delizia dei mandriani e del bestiame dell'alpe...

Dall'Alpe Giumello si sale alla cima senza via obbligata; sia direttamente per pendio erboso sempre più ripido; sia appoggiando a destra verso il crestone sud-est che si alza con dolce pendenza verso la vetta (ore 0,45 - 3,30).

Dall'Alpe Giumello, tenendo il sentiero che continua in piano a destra, si giunge alla chiesetta di S. Ulderico, m. 1393, situata sul crestone settentrionale, su una costa di faggi, di aceri e di larici, che domina una parte della Val Varrone. Il luogo è attraente e poetica è la sagra che vi si tiene il 4 luglio con concorso degli abitanti di Indovero, della Muggiasca e della Val Casargo.

Più comodamente si arriva a Narro con l'automobile, salendo da Taceno fino alle prime case di Codesino, dove si distacca la stretta carrozzabile che passa da Indovero e conduce a Narro.

Da Taceno si può prendere anche la mulattiera che sale ad Indovero e di qui seguire la carrozzabile fino a Narro.

Da questo ripiano si stacca una mulattiera, tracciata lo scorso anno, la quale si innalza con comodi zig-zag, scavalca il costone e si riporta nel vallone, per risalirlo con poche rampe in direzione della *Capanna Vittoria Imperiale*, costruita sull'orlo di quella spianata su cui si raggruppano le numerose piccole stalle che formano l'*Alpe Giumello*, m. 1547 (ore 0,30 - 2,45).

b) Da VENDROGNO *per il costone sud-ovest.* — Da *Vendrogno* (autocorriera da Bellano) si prende la mulattiera che sale all'abitato di *Sanico*, m. 979 (ore 0,30) e da questa grossa frazione s'infila il sentiero che prosegue diritto verso l'*Alpe Tedoldo* m. 1207 (ore 0,45 - 1,15). Si contorna questo pittoresco gruppo di stalle e ci si innalza per l'aperto costone in direzione della larga insellatura dove sono i *Pozzi di Bassia* (ore 0,30 - 1,45). — Qui si abbandona il sentiero che si dirige al Monte Chiaro e poi continua verso l'Alpe Giumello, e si continua per quel costone, in qualche punto roccioso, fino alla q. 1754 (ore 1 - 2,45). Da questa ci si abbassa alla vasta buca che raccoglie le acque piovane e forma talvolta un piccolo lago, quindi si sale per la facilissima cresta verso la vetta (ore 0,15 - 3).

c) Da DERVIO *per la Piazza delle Noci e il costone Nord-Ovest.*

Come dobbiamo sciare?

Una interessante novità: il piegamento laterale dei fianchi

(seguito e fine, vedi numero precedente)

Venendo ora a considerare le ragioni di sicurezza, si immagini uno sciatore lanciato a grande velocità con un piede leggermente avanzato, il quale, mentre sta compiendo una curva colla tecnica dell'avvitamento del corpo, passi da neve polverosa in neve gelata od in neve pesante. Dal basso partono forze contrarie che si ripercuotono sul ginocchio e ne sollecitano i legamenti, con un braccio di leva ben maggiore del normale, essendo lo sci lungo otto volte il piede. Tenendo conto inoltre della notevole forza d'inerzia, non ci si meraviglierà più che l'articolazione del ginocchio non possa resistere in tali condizioni. Se l'intoppo non è seguito da caduta l'accidente potrà limitarsi ad uno strappo dei legamenti. Se però avviene che il corpo, in questa sua artificiosa posizione di avvitamento, cade sia da un lato sia all'indietro, si ha la grave frattura per torsione. Ciò può avvenire anche nei luoghi più facili e meno pericolosi, quando, ad esempio, uno sciatore, pur essendo esperto negli avvitamenti, compia in ritardo il controavvitamento, in modo che gli sci sfuggono verso il basso ed il corpo cade all'indietro.

Le ragioni di sicurezza contro i traumi hanno dato il colpo mortale al già glorioso *telemark*. Lo stesso deve avvenire per l'avvitamento. Se si offre la possibilità, con qualche variante alla tecnica, di diminuire i rischi e pericoli, sarebbe da insensati e da irresponsabili non farlo.

Altra considerazione non priva di importanza se si tiene conto del sempre crescente numero di sciatrici che frequentano i campi nevosi, è che il metodo sciistico senza avvitamento s'addice meglio di ogni altro al fisico della donna.

La considerazione decisiva è però questa: tanti convinti assertori, a parole e sul «*campetto*», dell'avvitamento, appena evuluzionano oltre una certa velocità, ossia si impegnano, si guardano bene dall'effettuarlo.

La parola stessa «avvitamento» è pericolosa per la psicologia del principiante, perchè lo induce a credere che sia la rotazione del corpo a far girare gli sci, mentre bastano il piegamento laterale dei fianchi e l'abbassamento sulle ginocchia a determinare i necessari spostamenti di peso, in senso trasversale il primo ed in senso longitudinale il secondo. Troppo spesso è dato di vedere il pietoso spettacolo di sciatori che, suggestionati da una terminologia infelice, si contorcono inelegantemente, nello sforzo incomposto di ottenere qualcosa che rassomigli ad una curva.

Una parte della responsabilità va attribuita a chi, non sapendo staccarsi dai vecchi concetti, inculca negli allievi il principio dell'avvitamento, cioè qualcosa che personalmente più non applica. Questo stridente contrasto tra teoria e pratica, di cui i principianti sono le vittime, va corretto, nell'interesse stesso degli insegnanti, indubbiamente benemeriti dello sport sciistico, ma anche tenuti a non cristallizzarsi.

I superficiali osservatori che credono di sminuire i risultati del nuovo metodo, definendoli come effimeri successi, non si sono evidentemente accorti che esso riesce ad armonizzare i movimenti del corpo con le leggi della meccanica cinematica e, abbandonando inutili artifizi, ottiene il massimo risultato col minimo sforzo.

Torniamo ora a considerare gli altri vantaggi che lo spostamento laterale dei fianchi apporta nell'esecuzione del cristiania. Anzitutto risulta spontanea la pressione in avanti ed un po' verso monte delle ginocchia, tanto utile per ovviare lo slittamento all'indietro e di fianco. Determinando inoltre automaticamente il caricamento dello sci a valle, si evita un comunissimo inconveniente: che lo sciatore, sentendosi sdrucciolare a valle, tenti di ovviarvi allargando le gambe, perdendo il controllo degli sci e lasciando inestetiche tracce. Pertanto gli iniziati al nuovo metodo, possono mantenere gli sci paralleli ed uniti in una ininterrotta successione di voltate complete.

Sciare a sci uniti

Ciò è non solo più elegante, ma anche più sicuro, perchè, sciando a ginocchia unite e strette, il pericolo diretto di distorsione e fratture è ridotto a meno della metà, essendo più che dimezzato l'effetto delle proiezioni centrifughe ed eccentriche del corpo. Inoltre, potendo lo sciatore assumere una posizione più aerodinamica, minore sarà la resistenza dell'aria. Infine, tracciando i legni una pista unita, la resistenza della neve diminuisce, e, quel che più importa, risulta uguale per ambedue gli sci. Non subendo le differenze di uniformità della neve si evita il grave pericolo di trovarsi improvvisamente con uno sci intoppato e con l'altro in piena velocità.

Meglio che con gli altri metodi, ho sperimentato personalmente che gli sci si possono mantenere rigorosamente uniti anche in cristiania molto chiusi, ad angolo acutissimo, quasi a dietro-front. Si badi che sin qui mi sono sempre riferito al cristiania tirato a valle o verso la pendenza.

Anche per quanto riguarda il cristiania lampo appena accennato, che si eseguisce in dirittura, ho constatato che il piegamento laterale dei fianchi può recare utili servizi, rendendo più facile l'apprendimento e più sicura l'esecuzione di questo «scodinzolare». Si è insistito sul cristiania, perchè è appunto il movimento principe del moderno sciare: rapido, sicuro ed armonioso quanto sono faticose, inestetiche e pericolose in velocità le voltate a spazzaneve e d'appoggio. Questi movimenti, utili ai principiante, per un graduale apprendimento, ed all'esperto, per qualche caso sempre più raro, non potranno mai dare all'appassionato le più belle soddisfazioni dello sci.

Molti altri originali insegnamenti del nuovo metodo si presterebbero ad interessanti considerazioni, ma basti quello che è stato messo in rilievo per chiarire questi quattro grandi vantaggi:

1) maggior sicurezza contro i traumi;

2) accresciuta padronanza del pendio, nella scivolata obliqua ed al termine della voltata;

3) migliore stile, facilitando l'esecuzione, con fluidità e leggerezza, di una armonica successione di curve, a sci paralleli ed a traccia unita;

4) maggior rapidità e facilità di apprendimento.

Questo ultimo vantaggio potrà essere particolarmente prezioso per il medio sciatore «domenicale», che, pur avendo poco tempo a disposizione, potrà in breve compiere un improvviso e netto miglioramento, nello stile e nella sicurezza.

Ho provato il nuovo metodo anche in gite di alta montagna, con neve difficile e con sacco molto pesante e voluminoso, ed ho potuto confermare i grandi vantaggi del poter eliminare l'avvitamento, che con le spalle impedite diventa pressochè un mito. Il piegamento laterale dei fianchi può seguirsi con qualunque peso sulle spalle, ottenendo sempre tracce tanto unite e sicure da entusiasmare lo sciatore alpinista.

Sono convinto che una fedele e diffusa applicazione del nuovo metodo potrebbe in breve rialzare di non poco il livello medio della tecnica sciatoria nella gran massa degli appassionati dello sci.

Antonio Rezzaghi

A proposito della Punta Patry

L'avv. Emilio Romanini, presidente dello Sci C.A.I. Milano, ci scrive in data 24 aprile scorso:

"*Nel Vostro numero del 1.o aprile avete dato notizia della prima ascensione invernale alla Punta Patry, nel gruppo del Gran Paradiso, compiuta il 23 marzo scorso dai camerati del C.A.I. di Torino, Toni Ortelli, Adolfo Vecchietti, Giovanni Venturello.*

Porto a vostra conoscenza, con preghiera di pubblicazione sul giornale, che la Punta Patry era già stata salita d'inverno da una comitiva dello Sci C.A.I. Milano, il 19 febbraio 1939.

In tal giorno una cordata, delle parecchie che avevano raggiunto il Colle Coupè di Money, saliva la Punta Patry Sud (m. 3.581), per cresta, in meno di un'ora dal Colle. Tale cordata era composta dei soci Conte Ugo di Vallepiana, Guglielmo Gigni e Gianfranco Grisotti, ai quali spetta pertanto la prima salita invernale della Punta Patry.

La comitiva era partita, alle cinque del mattino da Cogne; aveva raggiunto il Colle verso le tredici e la vetta prima delle quattordici ed in serata era rinetrata a Milano; aveva trovato condizioni di tempo e di montagna abbastanza favorevoli, salvo il freddo intenso".

Scambio delle consegne alla scuola d'alpinismo di Val Rosandra

La sera dell'1 aprile, in occasione dell'adunanza settimanale del Consiglio direttivo della Sezione di Trieste del C. A. I., ebbe luogo il passaggio della direzione della Scuola nazionale di Alpinismo di Val Rosandra, dal camerata Stefenelli al camerata Prato. Il presidente della Sezione, avv. Chersi, ritenne doveroso di accettare la domanda di dispensa di Fausto Stefenelli, basata su comprensibili e plausibili ragioni familiari e, nel presenziare allo scambio delle consegne, rilevò gli alti meriti del direttore uscente, che può considerarsi il fondatore della Scuola, colui che curò il suo ordinamento, che elaborò i programmi di istruzione, il metodo la scelta e la preparazione degli istruttori.

«Fausto Stefenelli — disse l'avv. Chersi — per oltre dieci anni fu l'animatore di questa istituzione, fu l'apostolo entusiasta, fattivo e capace, che dedicò ad essa la sua opera indefessa, la rinsaldò con la sua fede nelle alte finalità patriottiche dell'alpinismo, ne perfezionò gli insegnamenti e i metodi con la sua acuta e salda coltura.

Grazie a Fausto Stefenelli la Scuola nazionale di Val Rosandra è oggi in piena efficienza, con le sue Sezioni Roccia e Montagna, con i suoi validi istruttori, alcuni dei quali hanno preso parte anche ai corsi guide e portatori della Scuola militare di Alpinismo. Nel dare atto di tutto ciò a Fausto Stefenelli, il presidente Chersi gli espresse la più viva riconoscenza anche a nome di tutti i soci, degli istruttori e degli allievi, e formulò i migliori auguri per il suo avvenire, che tutti auspicano allietato dalle gioie più dolci e più pure.

E' certo che la sua opera sarà degnamente continuata da Claudio Prato, alpinista accademico, alpino, istruttore apprezzato e devotamente attaccato alla vecchia Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C. A. I.

EGHI DELLA "VALLIGIANI,,

In ogni valle deve sorgere un Gruppo sciatori

Il cav. Ambrogio Porrini, Presidente del Direttorio provinciale di Varese della F.I.S.I. ha diramato a tutti i Camerati presidenti dei Direttorii provinciali una circolare che merita di essere conosciuta per gli scopi che si prefigge, ossia la partecipazione totalitaria delle provincie ove vi siano elementi atti a concorrere alla tradizionale «Adunata Valligiani» per il campionato delle Valli d'Italia organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*.

Quest'anno infatti la manifestazione, pur avendo avuto un esito grandioso, tale da superare ogni previsione, ha lamentato l'assenza di varie provincie che pur avrebbero potuto e dovuto essere presenti. La causa è indubbiamente dovuta al mancato interessamento da parte degli enti locali.

Già il Presidente della Federazione, l'Ecc. Renato Ricci, aveva manifestato, in occasione della precedente Adunata Valligiani, il desiderio di veder costituito in tutte le vallate un Gruppo sciatori (ben inteso nelle località ove non esiste), il quale dovrebbe aver la cura di preparare e di selezionare i fondisti che dovranno rappresentare la propria valle all'Adunata ed aveva pure dato incarico al Porrini di fargliene una dettagliata relazione.

I Presidenti provinciali della F.I.S.I. sono stati pertanto invitati ad indicare l'elenco di tutte le vallate esistenti nella zona di loro giurisdizione con l'indicazione dei gruppi sciatori esistenti e funzionanti. Da notare a questo proposito che in occasione della recente «Valligiani», si sono avute iscrizioni da parte di qualche Vallata direttamente dai partecipanti, perchè questi hanno asserito che del loro Gruppo sciatori nessuno s'interessa e ne occupa...

A tutte le Vallate è stata già diramata una copia del programma e del regolamento della manifestazione. Quanto prima verrà fissata la nuova località per la prossima «Adunata» e ne verrà data immediata comunicazione a tutti gli interessati. E' però necessario che questi si mettano subito al lavoro e diano la più completa collaborazione agli organizzatori. Le squadre non si possono improvvisare all'ultimo momento. Bisogna che i Direttorii provinciali aiutino i presidenti dei Gruppi sciatori locali in questo arduo lavoro.

La «Valligiani» oltre ad essere il banco di prova e di selezione dei nostri fondisti, deve servire ad intensificare la propaganda per il fondo. In ogni Vallata a cura dei presidenti provinciali dovrebbe essere bandita la leva del fondo in principio di ogni stagione, curare e seguire da vicino gli elementi migliori, interessarsi per la loro partecipazione a gare ed infine fare la selezione degli elementi migliori per la loro partecipazione alla «Valligiani».

Per questi motivi è indispensabile che vengano istituiti e mantenuti in vita attiva e non passiva i gruppi sciatori nelle vallate. Solo attraverso questo lavoro si potrà ottenere la vera mobilitazione sciistica e avere sciatori che possano non solo imitare le gesta dei nostri valorosi olimpionici, ma raggiungere risultati superiori a quelli sinora ottenuti.

Storia di una mancata ascensione alla Marmolada

Michele Saponaro, il brillante scrittore che tutti conoscono, è anche un appassionato alpinista, solito a trascorrere l'estate nella zona dolomitica. Nell'ultimo fascicolo della rivista «Atesia Augusta» egli pubblica l'articolo che sotto riproduciamo, nel quale sono di scena l'Eccza. Giuseppe Bottai, Ministr. dell'Educazione Nazionale; Gherardo Casini, Direttore generale della Stampa italiana e il Direttore generale del Teatro Italiano, Nicola De Pirro.

La decisione di scalare la Marmolada fu presa un pomeriggio di mezzo agosto sotto una pioggia incessante. Aspettando il sereno si giocava la scopa in casa mia, a Nova Levante (mia s'intende per due mesi); ma il sereno non accennava a rompere dietro lo scenario del Latemar. Giunse intanto un telegramma che annunziava da Roma l'arrivo di de Pirro; e Giuseppe Bottai con quei suoi modi che sembrano suggerire un parere e definiscono una risoluta decisione, disse:

— Domani, dunque, si va. Avvertiamo Jori.

Logicamente si pensava, assistendo ai rovesci dell'acqua che tempestavan la valle: meglio oggi che domani, se oggi piove domani può non piovere più, e ogni cosa ch'è cominciata a questo mondo finisce. Non si pensava che le regole del tempo bello o brutto hanno una logica loro particolare, specialmente in montagna, e non è prudente affidarsi al calcolo delle probabilità. A me poi non pareva che, appena sbarcato da quindici ore di treno, si trovasse Nicola de Pirro nelle condizioni migliori per attaccare all'alba una marcia piuttosto duretta. Bianco e sottile come veniva fuori allora dal suo ufficio romano, il Direttore generale del Teatro aveva un'aria pallido e convalescente tra le nostre facce già fatte nere e scabre dal sole di montagna; sì che ne chiesi subito al ministro:

— Credete che de Pirro possa fare domani la Marmolada? Se lo mettessimo a dormire un paio di giorni?

— Ma no, è un uomo forte de Pirro.

— Ed è pratico di montagna?

— Altro che! E' uno scalatore. Ma non doveva esserne egli stesso molto convinto perchè si rivolse al sopraggiunto amico, con la sua espansiva gravità. — E' vero, de Pirro, che sei uno scalatore?

De Pirro si avvicinò a parlarci sommesso e misterioso, senza dare importanza a quel che diceva. Quando de Pirro parla ha sempre l'aria di pensare ad altro, e ti dice le cose che a lui fan piacere per far piacere a te, riuscendo sempre al doppio scopo. Ci confidò che la Marmolada era il suo pezzo forte. Una volta era salito dal Cadore alla malga Ciapei, e poi di là al passo dell'Ombretta, e poi di là...

— Figuratevi che ci sorprese la notte, e non c'era il modo di andare avanti, perchè il sentiero non si trovava. Lo cercammo accendendo cerini uno dopo l'altro.

— N'eravate ben forniti, de Pirro...

***

Insomma si andò. Mandammo un messo al rifugio delle Coronelle, per avvertire Jori, direttore di rifugi, guida alpina, editore di carte turistiche, e si partì per Canazei. In cima alla val di Fassa, Jori, giunto in motocicletta prima di noi, ci aspettava insieme con altre due guide del luogo. Bisognava dividerci almeno in tre cordate, avendo da diverse valli altri amici risposto all'appello. C'era Gherardo Casini con un suo nipote giovinetto, c'erano con me i miei figlioli, c'era Brunialti, Segretario comunale di Nova, c'era l'avvocato Franceschi, di tutti forse il più esperto e taciturno alpinista. I Casini erano terribilmente armati di corda e piccozza. Noi eravamo inermi, e qualcuno incautamente vestito di pura tela di pianura.

Verso il tramonto ci avviammo per il rifugio Contrin, che raggiungemmo in poco più di un'ora, perchè prendemmo di petto la salita lungo il torrente precipitoso a passo di bersagliere, volendo ognuno dar prova di freschezza delle sue forze, o dimostrare in modo positivo la gioia della sua piccola avventura, o mettersi più presto che poteva al riparo dalla pioggia, la quale dopo breve tregua ingannatrice ripigliava più insidiosa e dispettosa. Fu dispetto che seguitò tutta la notte. Le grandi stanze del rifugio erano affollate di gente, che sotto un tempo così ostinatamente ostile si attaccava come noi al filo della speranza e della logica atmosferica. Ogni tanto il rombo di un tuono veniva a rompere il monotono scroscio dell'acqua, e ai più pareva buon segno, di modo che molte facce si rischiaravano. Non si rischiarava il viso contratto e pensoso di Jori. Ognuno tentava un pronostico, tirava fuori i suoi ricordi, chiedeva notizie ai sopravvenuti, che discendevano o risalivano, ognuno cercava sapere le particolari abitudini climatiche di questa montagna, per regolare su quelle le sue previsioni. E si conchiuse che non c'era altro da fare: affidarsi ognuno alla sua buona stella e tutti insieme al buon Dio.

Intanto si poteva cenare: e una calda e bene inaffiata cena intorno al lungo tavolo di un rifugio alpino, è già una bellissima trovata, che può consolare l'animo contristato dalle avversità degli elementi. Poi si prolungò la cena in chiacchiere, grappini, aneddoti e giochi varii. E qui rifulse il genio inventivo di Nicola de Pirro, divenuto il dominatore di tutto il rifugio: e la parlata sua pittoresca, la battuta pronta, lo spirito rablesiano, l'arguzia in punta di lingua tennero desta tanta gente che aveva sonno, misero di buon umore tanta gente incollerita, riconciliarono col cielo tanta gente che pareva disposta a maledirlo. Donne e fanciulle di affacciarono sonnacchiose agli usci delle loro cuccette, specialmente quando l'aneddoto, la barzelletta, il frizzo dell'inesauribile raccontatore divennero più maliziosi, saporiti e irriverenti.

Alla fine ci fu il brindisi generale: de Pirro offrì da bere a tutti gli sconosciuti compagni d'attesa e di impazienza, ordinò la bevuta a comando: ch'è una cosa esilarante e indescrivibile. Il bicchiere di grappa s'ha da impugnare in un certo modo, levare gradatamente in un certo altro modo, ingollarlo d'un fiato con solennità, ogni gesto accompagnando con parole teatrali, militaresche e magiche, che tutt'insieme, e fuori del liquore, costituiscono il più inebriante degli spettacoli. Chi lo sa, non gli occorrono spiegazioni che glielo faccian capire.

Venne alla fine Jori, e ordinò il silenzio. Alle due, tempo permettendo, sveglia.

***

E alle due il rifugio si svegliò. Ma lo permetteva il tempo? In quel momento e in quel punto non pioveva; ma poteva piovere tra un'ora, poteva piovere in un altro punto. Che dice, che dice il barometro? Niente, il barometro era muto. E il cielo tutto chiuso, l'aria tutta nera, lampi tra le spaccature della roccia, tuoni rotolanti per i canaloni cupi. I pareri erano discordi, l'indecisione ci divideva; in alcuni il sonno era grave, in altri era lieve la smanietta di correre un po' di pericolo. Ci riunì Bottai: — Andiamo. Per tornare indietro c'è sempre tempo.

Forse non era giudizio che poteva convincere l'ermetico Jori, ma agl'indecisi parve il giudizio di Salomone. E al lume delle torce, che sostituivano come potevano i cerini di de Pirro, ci avviammo tra sassi, pozzanghere, dirupi, sterpi, torrenti e altre diavolerie, che sotto i lampi incessanti e la ripresa furiosa del sinibbio, davano alla valle un aspetto infernale e a noi stessi la coscienza inquietante di esser diventati gli spiriti di una paurosa tregenda. A un certo punto vedemmo le tre torce che fumavano al vento riunirsi, le tre facce ruvide delle guide guardarsi al lume delle torce, e Jori, il capo, si staccò dal conciliabolo, per dar l'ordine di tornare. Fu poi ritorno precipitoso, perchè la pioggia divenne un diluvio d'acqua e di grandine, e le batterie dei fulmini scheggiavan la montagna.

Le guide si raccolsero nel loro antro, tra i cercini delle funi, e accesero le pipette. Jori, ordinando che lo svegliassero al momento opportuno, si ributtò sul letto, e riprese subito il sonno dell'uomo non tormentato dai dubbi. Noi si riattaccò il prologo chiacchierino, con una tal quale persuasione che si avviasse a diventare epilogo.

***

Infatti per quella volta l'ascensione della Marmolada non fu compiuta. Quando venne il giorno si aprirono squarci di sereno entro le grosse nubi, ma senza la convinzione di poter continuare. La voglia di tentare, di muover le gambe, di far quel che si poteva, era in tutti, ma in molti anche era entrata la delusione dello spettacolo perduto e il rimpianto del perduto sonno. Bottai, indifferente alla volubilità degli eventi, da che s'era levato aveva detto poche parole: ora ne disse una sola, la stessa che aveva detto sei ore innanzi: — Andiamo. — E le guide, che volevano in qualche modo fornire il loro servizio, ribadirono la decisione del ministro. I più giovani, impazienti, nitravano e scalpitavano. Solo de Pirro, fedele alla legge del minimo mezzo, guardava ora la parete immane del monte, negra e corrucciata, ora l'esiguo e piano gioco delle bocce, conchiuso tra brevi assi, e quella commisurando a questo, rifletteva forse su la saggezza dei proverbi indiani; ma lui pure alla fine volonteroso si mosse. Voleva dare una lezione alle guide incredule dell'abilità sua di scalatore di cime.

E andammo, e camminammo molto, e camminammo forte, perchè bisognava stringere i tempi, e penetrammo nella gola, ci dividemmo in cordate, giungemmo all'attacco di quell'interminabile scala di quattrocento gradini ghiacciati; ma non si potè andare oltre, perchè pioggia e nevischio eran diventati tormenta fitta, e le fiamme dei fulmini parevan quasi lampire le punte delle piccozze infisse nel ghiaione. Qualcuno — ma non era, vi giuro, de Pirro — accusò l'impossibilità sua di proseguire: e gli altri già avviati per il lastrone levigato non potevamo lasciarli soli.

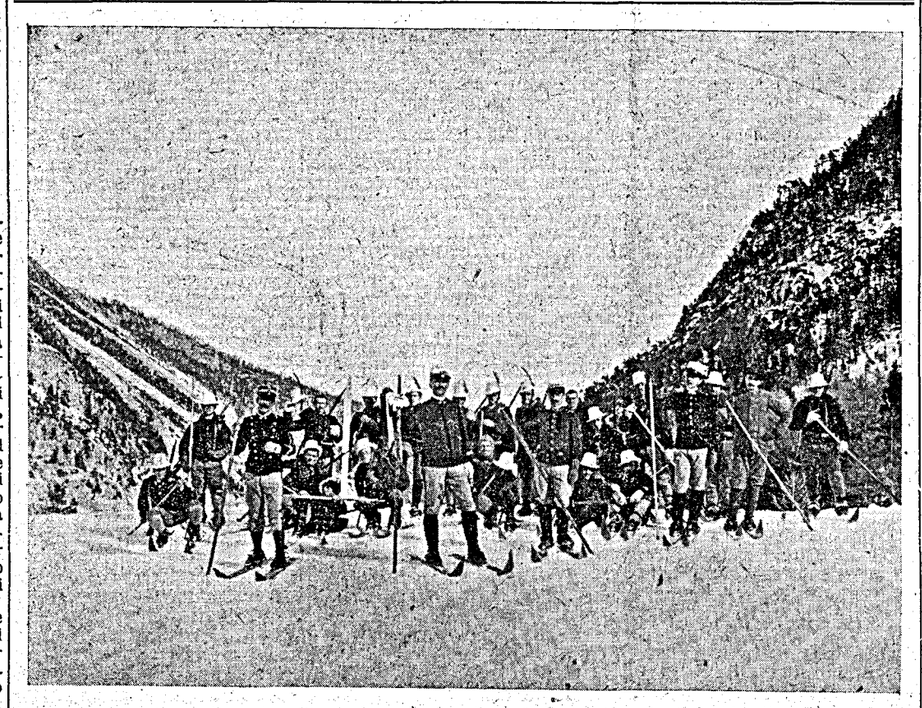
Ridiscendemmo in ordine sparso e a passo di corsa; perchè messa da parte l'indecisione si diventa spediti e sicuri. Non si ritentò. Tornammo a Nova Levante. L'acqua che da tre giorni cadeva implacabile nulla era stato a confronto di quella che cadde per altre ventiquattr'ore. Poi si dice la logica dei pronostici e il calcolo delle probabilità... Ma si può dire, perchè quelle altre ventiquattr'ore di pioggia furon veramente decisive. Sbagliammo solo di un giorno. L'indomani sui crinali imbiancati di neve sorse il più splendente sole delle Dolomiti, in un cielo senza un avanzo o un accenno di nuvola, che più azzurro e lavato e cristallino di così le Dolomiti non videro mai. Oh beati gli ultimi che saranno i primi...

***

La scalata e la traversata della Marmolada, quell'anno mancata, fu poi compiuta l'anno seguente, ma in senso inverso, che non è però il più attraente, dal Fedaja al Contrin, perchè l'amico Jori aveva a quei giorni inaugurato al passo del Fedaja il grande rifugio albergo del C.A.I. che egli dirige.

De Pirro e Casini però non c'erano. Bottai, che partiva da Siusi, dove allora villeggiava, per raggiungerci al Pian Trevisan, fu fermato a Castelrotto da un guasto alla macchina. Ma anche per lui la vittoria contro le avversità della stagione e le insidie del caso divenne una questione d'onore, e all'altr'anno, da solo, salì su la Marmolada.

Michele Saponaro



Alpini sciatori a Claviere nel 1900 (Foto Guido Cibrario di Cuneo)

La 4ª discesa tipo di Cervinia

Il 14 aprile scorso si è svolta la quarta prova della «discesa tipo» cronometrata sull'ormai classico percorso che si snoda da Pian Rosà a Cervina, con un dislivello di m. 1500 su uno sviluppo di 8 chilometri, indetta dallo Sciatori «A» di Milano in collaborazione con lo «Sciatori del Cervino». Hanno preso il via 72 concorrenti e si sono classificati pel distintivo d'oro ben 15 sciatori: il miglior tempo è stato segnato da Mario Guyot in 7.53 1/5; pel distintivo d'argento (tempo da 10 a 16 minuti) 32 concorrenti, fra i quali Franco Bontadini per la sua qualità di «veterano», pur avendo segnato 11.52,3, ha avuto egualmente il distintivo d'oro. Tempo migliore 10.5,2 di Vincenzo Tirocchi. Infine pel tipo di bronzo hanno concorso e si sono classificati 7 concorrenti, dei quali il miglior tempo è vanto della Marchesa Negroni in 16,30.

L'ultima edizione di queste indovinatissime «discese tipo» si effettuerà il 5 corrente.

Preparazione pei campionati mondiali

Proseguendo nell'attuazione del programma che il Presidente della F.I.S.I., Ecc. Renato Ricci, ha tracciato per la preparazione dei Campionati del mondo di sci, sono stati invitati, pel prossimo periodo di allenamento collegiale che curerà la loro impostazione atletica, gli atleti che maggiormente si sono distinti nel corso della stagione. Essi sono i seguenti:

Discesa:

Chierroni Vittorio, Marcellin Alberto, Lacedelli Roberto, Herin Pierino, Armand Giuseppe, Griot Maggiorino, Colò Zeno, Besson Augusto, Freund Francesco, Zanni Rolando, Sertorelli Stefano, Paluselli Giovanni, Alverà Carlo, Alverà Silvio, Confortola Giuseppe, Babini Giuliano, Ghedina Giuseppe, Petrucci Olinto.

Fondo e Gran Fondo:

Jammaron Alberto, Gerardi Giulio, Compagnoni Mario, Compagnoni Severo, Confortola Silvio, Gaspard Ferdinando, Vitalini Rinaldo, Carrel Antonio, Jordaney Arturo, Dalle Ave Gastone, Rigoni Mario, Bornetti Giuseppe, Compagnoni Franco, Rini Luigi, Compagnoni Aristide, Perenni Luigi, Perenni Giovanni, Rodighiero Cristiano, Compagnoni Achille.

Detti atleti sono attualmente a Roma, ove il 25 scorso ha avuto inizio il corso.

I "puritani"

Non è la prima volta che il suscettibile sguardo di qualche puritano — sono sempre quei soliti due o tre lettori al massimo — trova di che inorridire sulle colonne del nostro giornale. Ciò è accaduto lo scorso anno per una frase briosa sulle... giaculatorie degli alpini e più di recente per l'articolo «Elogio degli sconci» del camerata dottor Carlo Masera.

Ora però ci si è messo d'impegno anche il quotidiano *L'Italia*, gridando all'immoralità per una frase del camerata professor G. De Simoni e chiamandoci in causa col suo corsivo del 4 aprile u. s. dal titolo «Sopra i 3000 metri», che riproduciamo integralmente:

«*Il prof. Giovanni De Simoni, fiduciario della Sezione Alpinismo del G.U.F. di Milano, ha diramato alle giovani universitarie un* Decalogo della donna alpinista *che il giornale* Lo Scarpone *a sua volta ha riprodotto e pubblicato.*

L'idea di un nuovo Decalogo non ci meraviglia nè inquieta. In fondo, quando si allineano dieci proposizioni apodittiche e solenni sia pure per scopi molto meno importanti di quelli promossi e proclamati dalle tavole portate giù dal Sinai fra lampi e tuoni, si finisce sempre col rendere un certo omaggio ai Dieci comandamenti divini. Nel caso specifico poi, a persuaderci della bontà dell'idea del prof. De Simoni c'è quell'ascensione di Mosè sul monte santo, voluta non a caso dalla Provvidenza come avviso ai futuri alpinisti di andare a cercare sulle vette, non le creature, ma il Creatore poichè — come cantava il Re poeta — «il Signore abita nei luoghi più alti».

D'altra parte abbiamo dell'alpinismo una grande stima, come di uno sport completo per il quale non bastano il cuor sano i polmoni larghi e garretti solidi, la corda di Manila e la piccozza lucente, ma occorrono anche una mente pura e uno spirito aperto alle bellezze immacolate dei ghiacciai, all'azzurro infinito del cielo, ai silenzi che dominano i picchi e, staccando l'animo dalle abitudini borghesi della vita quotidiana, ci sospingono al di sopra e al di fuori di tante miserie e viltà.

Purtroppo, invece, il Decalogo della donna alpinista *ha la base, non diciamo di creta, ma di fango. Al numero dieci dice testualmente alla giovane: «Non avere falsi pudori. Sopra i 3000 metri ogni azione è santa».*

Due errori che offendono le anime delle persone a cui va il monito, travolgono la morale, negano il buon senso.

Nella donna non esistono falsi pudori: il pudore è falso unicamente per gli uomini viziosi. Le curve di livello delle carte topografiche non hanno mai fornito discriminazioni per il bene e per il male. Chi è gentiluomo al di sotto dei 3000 metri lo è anche al di sopra e viceversa. E la santità, alpinismo delle anime, è cosa molto difficile, più ardua delle ascensioni di sesto grado, ma si può perdere anche a 4000 metri con un solo pensiero, un breve gesto, la pretesa di vincere un «falso pudore».

Il prof. De Simoni farà bene a capovolgere il decimo comandamento del suo Decalogo se vuol veramente cooperare all'elevazione spirituale delle generazioni che sorgono, le quali, oggi forse più che mai, hanno bisogno di sapere e sentire che anche sopra i 3000 c'è sempre Iddio.

Il Veliere»

Successivamente, il 9 aprile, lo stesso giornale fece seguire altro corsivo dal titolo «Postilla a un decalogo» sempre a firma «Il Veliere», che pure riproduciamo:

«*Le nostre brevi osservazioni all'ultima frase del* Decalogo della donna alpinista *pubblicato da* Lo Scarpone *del 16 marzo e dalla rivista* Montagna *dello stesso mese, ci hanno procurato una risposta del prof. Giovanni De Simoni, autore delle parole incriminate.*

Egli non vorrebbe che si chiamasse Decalogo *quelle dieci proposizioni e noi saremmo anche disposti ad accontentarlo se il solenne vocabolo non si trovasse stampato nei due sullodati periodici.*

Ma quest'è un'inezia. Il prof. De Simoni ci tiene a dichiarare di non essere stato capito. Egli aveva scritto, rivolgendosi a una giovane «camerata» del G. U. F. «Non avere falsi pudori. Sopra i 3000 metri ogni azione è santa».

Voleva dire, spiega l'egregio professore che: «I 3000 metri (conquistati da alpinisti — evidentemente — e non raggiunti su di un qualunque carrozzone più o meno volante dove è facile portare il bagaglio della mentalità — diciamo borghese — del piano, con le relative conseguenze), sono la porta d'accesso ad una atmosfera di purificazione e di elevazione nella quale ogni azione è santa, appunto perchè non sapresti pensare ad agire se non in accordo con la divina solennità dell'ambiente ed i dettami di ciò che di più nobile e generoso è in te. Da ciò il breve consiglio pratico ad una giovane universitaria di liberarsi da certi pudori e reticenze che sopra i tremila diventano inutili e a volte dannosi».

Nessuno vuol mettere in dubbio le intenzioni del De Simoni; ma bisogna pur dire che il suo testo sta contro la sua spiegazione.

Anzitutto egli ha fatto male a non dire subito e apertamente nel suo decalogo che i «falsi pudori» sono i pudori borghesi. In secondo luogo bisogna essere ben ottimisti della vita e dell'alpinismo per credere che basti portarsi, sia pure con le proprie gambe e con il sacco sulle spalle, sopra i 3000 metri per sentirsi impeccabili, e avere la garanzia della santità di «ogni azione».

E, infine, il professore non deve dimenticare che usando certe parole che implicano una responsabilità morale bisogna, specialmente quando si dettano ai giovani delle norme di condotta di vita, essere tanto precisi nelle espressioni e tanto esatti nei concetti da non rendere poi necessarie spiegazioni poco persuasive e postille che fanno l'effetto di toppe sullo sdrucciolo, appunto, «con le relative conseguenze».

Noi che conosciamo di persona e di... indole il De Simoni, ci siamo stupiti assai di una sua tanto scialba giustificazione. Gli abbiamo chiesto una spiegazione più esauriente ed egli ci ha dato — in via confidenziale — il testo autentico della risposta a suo tempo presentata a *L'Italia*, risposta che ci è parsa tanto diversa e molto più persuasiva da quanto il secondo corsivo del quotidiano con evidente tendenziosità ha voluto far credere, che abbiamo ritenuto di poter abusare della riservatezza del nostro collaboratore, integrando il testo della sua risposta oltre quanto è stato pubblicato dal secondo corsivo dell'*Italia*:

«*Non ho nulla da ritrattare nè da capovolgere neppure nei riguardi di un breve decimo articolo di un secondarissimo decalogo. Rispondo quindi unicamente per senso di cortesia, anche se me ne esimerebbe il modo col quale sono stato chiamato in causa dal corsivista de* L'Italia *sul numero del 4 aprile. Per la precisione:*

1) *il decalogo non è stato diramato alle universitarie (vedi rivista* Montagna *di marzo sulla quale si può leggere: «Una nostra camerata ha ricevuto dal Fiduciario il seguente decalogo»); non è quindi imputabile al sottoscritto se esso è stato riportato altrove con una presentazione di fantasia;*

2) *decalogo significa semplicemente «dieci proposizioni»; è quindi arbitrario dire che ogni qualvolta si parli di decalogo «si finisce sempre col rendere un certo omaggio ai Dieci Comandamenti divini». Ma di grazia, si farnetica?*

3) *esattissimo che l'alpinismo «staccando l'animo dalle abitudini borghesi della vita quotidiana, ci sospinga al di sopra e al di fuori di tante miserie e viltà». Ma appunto per questo, e se* Veliere *conoscesse l'alpinismo non soltanto per sentito dire, non era possibile fraintendere la mia affermazione: sopra i 3000 ogni azione è santa.*

(Qui seguiva il brano riprodotto da *L'Italia*).

Se questo avesse inteso, Veliere *avrebbe evitato certi capovolgimenti e consigliato a sè stesso le sagge parole di lasciare le cose nel loro ambito, poichè ogni parola e ogni frase ha valore nell'ambiente e per le finalità cui è rivolta, mentre può essere, se ignoranza o malizia vi si ponga, facilmente snisata e fraintesa quando sia portata in altra sede. Ed è ignoranza quella di chi vuol giudicare i valori dell'alpinismo senza averli capiti; è malizia quella di usare una frase, avulsa dallo spirito che l'ha dettata, per farne il mulino a vento di bravate donchisciottesche di gusto discutibile.*

Se non vuol rasentare il ridicolo, non parli quindi catastroficamente di errori che «travolgono la morale e negano il buon senso». Il maggior attentato al buon senso è proprio quello di certi puritani alla Donna Prassede.

In quanto alla morale non mi sento autorizzato a sputar giudizi sulle persone (giudizi sempre assai ardui), ma mi sembra che il primo attentato lo commette chi vuol mettere malizia dove non c'è; chi dà pubblicità a proprie arbitrarie interpretazioni immorali di scritti altrui; chi infine insulta il prossimo parlando di «fango» là dove — probabilmente — il fango era soltanto nell'occhio del corsivista Veliere».

Tale chiara replica non ha bisogno di postille e ne condividiamo appieno le considerazioni. Il nostro personale giudizio sul «caso morale» creato da *L'Italia* è sintetizzato nel titolo: puritani.

SMIWAX

DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
E. Barberis — MILANO — Via Ramazzini 6

L. SEVESO
Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO
TENNIS • ALPINISMO
COSTUMI DA BAGNO
IMPERMEABILI • CONFEZIONI

CHIERRONI vince il Campionato nazionale di discesa e slalom con scarpe modello ITALO
TRIVELLA vince il Campionato di discesa e slalom della GIL con scarpe modello ITALO
I maestri Gasperl, Kielberg, Pirovano e i migliori discesisti adottano e consigliano scarpe e bastoncini compensati modello ITALO
Sciatori per tutti i vostri acquisti e riparazioni rivolgeteVi da ITALO - MILANO
:: Via Nerino N. 10 - Telefono 13.320 ::

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Sottosez. Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XVI CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaiore - Gruppo del Monte Bianco - Val Veni (m. 1700)

... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

Tutti possono parteciparvi:

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

Cinque turni settimanali: dal 28 luglio al 4 agosto - dal 4 all'11 - dall'11 al 18 - dal 18 al 25 agosto - dal 25 agosto al 1° settembre.

E' PERMESSA L'ISCRIZIONE A DUE O PIU' TURNI

LE QUOTE SI AGGIRANO:

Un turno L. 170 - Due turni L. 330
Tre turni L. 480 - Quattro turni L. 590

Il turno inizia con il pranzo della domenica di arrivo e termina con la colazione della domenica successiva - Pensione completa - Colazione, pranzo e cena con porzioni abbondantissime - Viveri al sacco pei campeggianti che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Cormaiore al campo e viceversa senza limitazione di peso.

LA GIOIA DI VIVERE PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate fra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardimenti - Spensieratezza, allegria, gioiosità nel trionfo di luce e di sole.

LA PIU' CONFORTEVOLE ATTREZZATURA ALPINA. Sala da pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente palchettate - Lettini con rete metallica con: materassini, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine - La tradizionale cucina piemontese con il più celere servizio mensa - Porzioni abbondantissime.

Serate folcloristiche - Proiezioni filmi a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La «Festa della Montagna» colla partecipazione delle Guide di Cormaiore, surgerà quest'anno ad avvenimento di primo piano.

La prenotazione è semplicissima. Basta inviare un anticipo di L. 40 completando le quote all'arrivo al Campo. - Non potendo intervenire la prenotazione viene interamente restituita.

RIDUZIONE DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA

Servizio automobilistico con torpedoni gran turismo Torino-Cormaiore e ritorno a prezzi ridottissimi.

Iscrizioni, informazioni: UGET - Galleria Subalpina - Torino

L. 590 - tutto compreso - un mese a Cormaiore
L. 170 - tutto comp. - una settimana a Cormaiore

Plausi e consensi

«Sono lieto di esprimere il mio vivissimo compiacimento agli organizzatori per l'appassionata attività che fa del Campo Nazionale Uget CAI un centro importante dell'alpinismo italiano».

MANARESI.

Prossime gite

12 maggio: Tre Denti di Cumiana (m. 1365). - Ritrovo: Stazione Tranvia, via Sacchi, 23, ore 6; partenza ore 6,35; arrivo a Cumiana ora 7,45. - Proseguimento a piedi per la borgata Ciom e il Colle Rumiano - Formazione cordate e salita per la parete sud - Arrivo in vetta ore 11 - Ore 12, pranzo al sacco.

Partenza da Cumiana ore 19,20; a Torino ore 20,30.

Direttore gita: A. Rejnotti.

18-19 maggio: Monte Corquet (m. 2530) - Ritrovo P. N. sabato 18 maggio ore 19 - Partenza ore 19,19 - Arrivo a Nus ore 22,50 - Pernottamento.

Partenza da Nus ore 5; in vetta ore 10.

Partenza per il ritorno ore 13; a Nus ore 17; a Torino ore 20.

Quota viaggio L. 20. - Direttori gita: E. Strocchi, G. Morino.

Prossime gite alpinistiche

5 maggio: Lunella di Val Susa - Rocca Patanoa (m. 2410) - Dir.: Morino, Rejnotti.

19 maggio: Monte Corquet (metri 2530) - Dir.: Strocchi E., Morino.

2 giugno: Uja Mondrone (metri 2964) - Dir.: Rejnotti A., Zanelli.

16 giugno: Rocce d'Enfouran (m. 2842) - Dir.: Merzeburger, Rejnotti.

29-30 giugno: Becchi della Tribolazione (m. 3360) - Dir.: Merseburger, Massazza, Farinone, Berra, Rejnotti.

14 luglio: Uja della Gura (metri 3383) (traversata del vallone Gura al vallone Sea) - Dir.: Farinone, Rejnotti.

28 luglio: M. Viso (m. 3841) - Dir.: Massazza, Rejnotti, Zanelli.

8 settembre: Punta Cristalliera (m. 2801) - Rejnotti, Farinone, Zanelli.

22 settembre: Becca di Tsam (m. 3320) - Dir.: Marocchino, Gandi.

26 maggio: La tradizionale primavera alpina a Pessinetto Alto. - Sant'Ignazio e Punta Serena - Tutti debbono intervenire a questa magnifica gita familiare.

Ritrovo ore 6.45 Ferrovie Valli di Lanzo- Partenza ore 7 - Arrivo a Pessinetto ore 8.19 - Gite nei dintorni - Giuochi campestri - Musiche - Danze - Ore 12, pranzo al sacco o all'albergo - Rappresentazioni all'aperto - Ripresa filmi a passo ridotto - La partenza da Pessinetto potrà avvenire con i treni delle ore 18.17 e 21.17, con arrivo a Torino rispettivamente alle ore 19.28 e 22.26.

Quota di viaggio L. 11.

Per i ciclisti il ritrovo è stabilito alle ore 7 da Piazza Carlo Alberto.

Nel mese di giugno gite al Rifugio Vallestretta - Pian Cervetto.

Gite escursionistiche e ciclo-gite

12 maggio: *Borgata Ciom - Colle Rumiano - Denti di Cumiana* (1365).

Ritrovo Stazione Tramvia, via Sacchi 23, ore 6 partenza ore 6,35; arrivo a Cumiana ore 7,45. Proseguimento a piedi per la Borgata Ciom e il Colle di Rumiano.

Per mulattiera ai 3 Denti di Cumiana (m. 1365) ore 12. Pranzo al sacco. Partenza da Cumiana ore 19,20; a Torino ore 20,30.

Quota viaggio (L. 8. Dirett.: Merlo R., Genesio G.

Pei ciclisti il ritrovo è stabilito alle ore 6,30 in Piazza Carlo Alberto.

19 maggio: *Festa del narciso ad Alpette* (956) in collaborazione con la Sezione di Settimo Torinese.

Ore 6 ritrovo a Porta Susa; partenza ore 6,15; arrivo a Pont ore 8; partenza per Alpette chilometri 4; arrivo ore 9,30. Ore 12 pranzo al sacco od all'Albergo. Ore 14: *Tiro alla fune - Corse umoristiche - Ballo all'aperto.* Ore 17 adunata per il ritorno; ore 19,50 partenza da Pont; ore 21,15 arrivo a Torino.

Quota viaggio andata e ritorno L. 11.

Quota pranzo all'Albergo (facoltativo) L. 11: antipasto, pasta asciutta, carne con contorno, frutta e formaggio, mezzo litro di vino a testa.

Pei ciclisti il ritrovo è stabilito alle ore 7 in Piazza Carlo Alberto.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Fotografia e arte

(a proposito di una Mostra)

Mi hanno detto di far la cronaca dell'inaugurazione, di dirvi i nomi delle autorità intervenute e di parlarvi degli espositori, cercando di non dimenticare qualche nome, specialmente degli ospiti lontani per comprensibile dovere di cortesia. Ed io mi son provato a guardare in giro, a scambiar sorrisi e saluti, a far buon viso a gentili presentazioni, ma poi mi sono accorto che anche loro non erano venuti per farsi ammirare o per vedere il loro nome sul giornale, ma per gustare un piacevole godimento estetico, e che — parlando della Mostra — c'era la possibilità e l'utilità di dire molto di più di una semplice nota di cronaca.

La notizia che la «Mostra di fotografia alpina» organizzata dalla nostra Sezione e che doveva inaugurarsi il 31 marzo, poi il 16 aprile e infine all'ultimo momento, era stata prorogata a venerdì scorso, avrebbe rivelato quest'anno novità inconsuete nelle mostre fotografiche, e che il ritardo non era dovuto a mancanza di soggetti, ma ad esuberanza di materiale da esporre, era trapelata tra i competenti e i buongustai della fotografia ed era stato ribadito in questa rubrica la scorsa quindicina.

La cosa, da quel che ho potuto capire osservando la Mostra, è andata così. Si voleva anche quest'anno dare importanza alla fotografia artistica di montagna, ma sapendo quanto sian rari tali soggetti, per riempire le pareti e dare serietà alla Mostra si erano aggiunti gli altri due temi: «Tecnica alpinistica e sport invernali» e «Costumi e manifestazioni alpinistiche». Invece che è successo? I soggetti arrivati da ogni parte d'Italia, da Torino a Palermo, hanno rivelato una tendenza alla fotografia artistica che ritengo abbia meravigliato per primi i membri della Commissione, per quanto esperti in materia. Ed è questa tendenza, che non esito a definire rivelatrice di un gusto nuovo tra gli alpinisti, che mi ha indotto a trasformare una nota di cronaca in un soliloquio di valutazioni che sono pronto a trasformare in conversazione se qualcuno vorrà aggiungere la sua competenza a queste prime impressioni di un dilettante.

Siamo d'accordo; la fotografia alpina ha subito l'evoluzione del gusto fotografico: dal freddo documento siamo passati alla ricerca di un soggetto, di una inquadratura, di una luce che permetta le sfumature, le ombre, i rilievi. Da una tecnica puramente meccanica siamo passati rapidamente — il Novecento fila veloce! — all'uso di un mezzo per esprimere artisticamente un sentimento.

Sta bene tutto questo. Permettete però un passo indietro. Un tempo l'artista al pari di ogni amante della natura dotato di una certa coltura artistica, amava portare nel sacco carta e matite per ritrarre disegni che servivano poi a corredare le sue relazioni sulle riviste oppure gli album del suo salotto. E ancora non era raro trovare l'alpinista che oltre all'alpenstok (la piccozza non era ancora inventata) portasse con sè cavalletto, tavolozza e pennelli, per darsi a quella pittura del paesaggio che fu una prerogativa dell'epoca romantica.

Poi tutto questo decadde. Dal romanticismo alpinistico si passò alla tecnica sportiva e dall'arte pittorica al documento fotografico. Di qui il crucifige al Novecento che uccide la poesia persino tra quelli — gli amanti della natura — che dovrebbero essere gli eterni, classici custodi del romanticismo. Ed invece, guardate un po' cosa ci rivela questa Mostra!, non era che l'evoluzione di una tecnica, di una manifestazione diversa di un prodotto dello spirito connaturale all'uomo di ogni epoca.

Volevo dire con questo lungo discorso, che appena l'uomo si è impadronito della tecnica fotografica, vi ha impresso con la sua intelligenza, il suo stile e non si è lasciato soggiogare dalla materia, non si è impoltronito perchè il progresso meccanico gli ha fornito un oggetto che ritrae rapidamente quel che un tempo richiedeva lunga fatica, ma superando la tecnica attraverso la fotografia esprime la sua anima, come una volta l'esprimeva attraverso il disegno o la pittura paesistica.

Cioè, metto subito in chiaro le mie idee per non mettere in subbuglio la repubblica degli esteti, quel gusto artistico che una volta era espresso dagli amanti della natura con un disegno e una pittura che nel novantanove per cento dei casi era destinata alla mediocrità e all'oblio, ora è più semplicemente, più rapidamente e con maggior sincerità artistica espresso attraverso la fotografia interpretativa del bello estetico.

Volete dei nomi? Mi chiedete delle prove? Andate a vedere il «Vespero» e il «Mattutino» di Don Solero, un prete montanaro, alpinista accademico o quasi, che conta parecchie prime nel Gruppo del Gran Paradiso, e che attraverso la fotografia e la montagna arriva alla religiosità nell'arte fotografica. Guardate ancora «La strada bianca» di Moncalvo di Torino, o il «Labirinto» di Juvza di Palermo, o il «Rifugio» di Russo di Roma, o i «Narcisi» o «Le gole» o, per dirla breve, a una buona metà delle fotografie esposte e poi ditemi se non c'è del gusto artistico molto, ma molto sviluppato nei fotografi alpinisti.

*

E gli altri due temi? Il terzo «Costumi e manifestazioni alpinistiche» ritengo sia stato assorbito dal primo nel senso che si è data importanza all'interpretazione artistica di certi soggetti alpigiani; il secondo: «Tecnica alpinistica e sport invernali» lo ritengo mancato. E lo spiego. Di tali fotografie ne troviamo oramai in abbondanza nei manuali degli sciatori e degli alpinisti e perciò il dilettante fotografo alpinista non si cura tanto di cogliere il particolare tecnico quanto di darsi a quella interpretazione estetica della natura che sopra rilevavo.

Una Mostra dunque che non solo ci allinea quelle visioni che con tanta passione andiamo cercando nelle nostre solitarie ascensioni, ma ci rivela la poesia della montagna e quel primato dei valori dello spirito che abbiamo sempre ritenuto altissimi tra gli alpinisti.

Luigi Bellotti

Hanno contribuito alla dotazione dei premi:

Il Governatore di Roma: medaglia di bronzo grande con la testa di Roma del Mistruzzi.

S. A. Ferrania: un orologio da tavolo in acciaio cromato.

S. A. Agfa: N. 3 abbonamenti annui gratuiti alla rivista «Note fotografiche».

Ente Provinciale del Turismo di Roma: Contributo di L. 500.

Istituto Nazionale «Luce»: Fotografia del Duce formato 50x60 in cornice argentata.

Ministero della Coltura Popolare: medaglia vermeil con castone smaltato.

C. I. T.: medaglia Dux.

I partecipanti: Silvio Cassolo, Roma; Moncalvo e Giorello, Torino; avv. Dino Andreis, Cuneo; Carlo Matis, Torino; rev. don Piero Solero, Rosone (Aosta); Iursa Giovanni, Palermo; ing. Enrico Vecchietti, Roma; Giorgio Moraldi, Roma; ing. Vittory Landi Carlo, Roma; Mario De Marchis, Roma; Bernasconi Angelo, Roma; Cesare Sindici, Roma; Flori Floro, Roma.

26 maggio: tutti al Sebastiani!

Sottosezioni, direttori di gita, capicordata e capicomitive: adunate i vostri amici, i simpatizzanti e quelli che sono venuti con noi anche una sola volta e dite loro che il 26 maggio al Sebastiani si danno convegno tutti i montanari dell'Urbe. Lo sappiamo che gli alpinisti amano la quiete e fuggono le montagne quando salgono le masse e l'incanto del silenzio è rotto, ma al Sebastiani ci saremo solo noi. Almeno una volta l'anno incontriamoci tutti su di una unica vetta!

Ma del resto il Velino e le sue vie sono molte. A proposito, se ancora non avete acquistata la «Guida del Velino» (costa L. 3 richiedetela in Segreteria), è questa l'occasione per procurarvela, onde scegliere il più piacevole e gustoso dei cento itinerari che offre la bella montagna nostra.

Vi diamo tre punti di partenza base, ma potete svilupparli a ventaglio, sbizzarrendovi nei più disparati itinerari, non escluse le vie nuove.

Al sabato partiranno i più ardimentosi, e ci sarà un gruppo che andrà a dormire a Massa d'Albe (tra il rifugio e le case private se ne possono ospitare una cinquantina), ma vi saranno anche quelli che senza sostare al rifugio partiranno immediatamente per l'attacco onde trovarsi pronti all'alba. Da Massa d'Albe la comitiva si snoderà per tre vie: la Cresta Ovest pei più provetti, formando varie cordate; il Canalino per quelli di mezzo; il Canalone per chi teme le emozioni. Dalla vetta le tre comitive scenderanno al rifugio Sebastiani.

Ancora al sabato partiranno quelli che andranno a pernottare a Ovindoli per salire all'alba sulla Magnola e poi scendere al Sebastiani.

Alla domenica partiranno quelli che andranno in ferrovia fino a Celano e poi in automobile fino ai Piani di Pezza e di lì in due ore e mezza per facile mulattiera potranno salire direttamente al rifugio Sebastiani.

Al Sebastiani alle ore 12 è garantita la Messa e per tutti un posto al sole per consumare la colazione al sacco. Sul Costone ci sarà la cerimonia ufficiale, breve come lo richiede lo stile alpinistico.

La «Giornata del C.A.I.» ha uno scopo: il nostro Sodalizio non vuole essere solo un organismo che fornisce credenziali e custodisce rifugi, ma una società dove quelli che vivono gli stessi ideali si incontrano per conoscersi e per familiarizzare. La nostra Sezione, che ora è forte di circa duemila soci e che è divisa in una Sezione centrale e in sei Sottosezioni, sente il bisogno di indire una manifestazione che permetta di incontrarci tutti sui luoghi che sono la causa che ci uniscono: i monti!

Alpinisti, la Giornata del Cai non è solo una gita sociale, ma è una festa che se viene a mancare la totalità dei partecipanti perde il suo scopo.

12 maggio: Vesuvio!

Se ancora non avete scalato il Vesuvio di notte, siete pregati di iscrivervi subito a questa gita; se l'avete scalato in altre epoche ricordatevi che il Vesuvio si risveglia a primavera.

Se poi siete già stati sul Vesuvio in primavera osservate il programma e vi convincerete che merita venire lo stesso perchè alla domenica pomeriggio lascieremo gli ozi di Sorrento per andare a visitare la Mostra di Oltremare.

Ricordiamo ai novizi che il Vesuvio è meglio scalarlo con le scarpette di tela con la suola di corda, perchè la discesa la faremo a saltelloni giù per la lava polverizzata, e perchè lassù il terreno scotta, talvolta brucia, rovina le suole di gomma e anche quelle di cuoio.

La gita non è pesante dal lato alpinistico, ma richiede una notte bianca e procura emozioni che più non si dimenticano nella vita. Perciò avviso alle signorine di lasciare la paura a casa, caso mai l'avessero, e di dormire bene il giorno prima rincasando al venerdì sera!

Diciamo a tutti: rinunciate a qualunque gita (meno alla Giornata del Cai!) ma non privatevi di queste tre cose uniche al mondo: la visione di un vulcano sempre in eruzione e spesso molto capriccioso; il panorama del Golfo di Napoli (vedi Napoli e poi... campa cent'anni!) e la Mostra d'Oltremare, che dirà a tutti gli immemori che l'impero è risorto sui colli fatali di Roma.

PROGRAMMA: *Sabato 11 maggio: ore 17,30 appuntamento alla Stazione Termini; ore 18,05 partenza; ore 20,58 arrivo a Napoli; ore 22 partenza con la circumvesuviana; ore 22,21 arrivo a Pugliano e partenza a piedi, lungo la funicolare, per la vetta; domenica 12, ore 3,30 arrivo in vetta: visita del cratere con le guide; dopo l'alba ritorno per il versante di Castellamare di Stabia; ore 7 arrivo a Pompei: Santa Messa e visita del Santuario; ore 8,30 partenza; ore 11 arrivo a Sorrento; ore 16 partenza in vaporetto; ore 18 arrivo a Napoli: visita della Mostra d'Oltremare; ore 20,35 partenza e, a ore 23,40, arrivo a Roma Termini. Per le due cene e il pranzo provvedere o al sacco o in ristoranti. Direttori di gita: Gori e Gentili.*

Calendario gite

Domenica 19 maggio, *Gita alla Serra di Celano*, con arrampicata di roccia e discesa per le suggestive gole omonime. Direttori di gita: Zacchi, Migliorini.

L'attività escursionistica sta entrando assai cautamente in una promettente fase di attività; infatti, dopo la gita al Monte Piambello in Valganna, effettuata il 31 marzo u. s., il 28 aprile una comitiva di 30 soci, questa volta tutti giovani e giovanissimi, ha raggiunto il Piano del Tivano, per l'annunciata narcisata non sono mancati alcuni animosi ciclo-escursionisti ai quali inviamo il nostro più vivo rallegramento per l'esempio dato.

Prossime gite

4-5 maggio - Chiusura della stagione sci alpinistica con una gita all'Alpe Pedriola, Rifugio Zamboni, Colle delle Locce. — Partenza in torpedone da Piazza Diaz alle 14,30 di sabato 4; ritorno previsto per le 23 di domenica 5; posti limitati ad un massimo di 27. Quota, compreso viaggio, pernottamento e caffè e latte, L. 50 circa da versare all'atto dell'iscrizione. I direttori di gita si riservano la facoltà di ammettere o meno gli eventuali partecipanti alla salita fino al Colle delle Locce, e ciò in rapporto alla loro capacità alpinistica.

12 maggio - Sagra di primavera al Lago di Ghirla. — Per questa manifestazione, alla quale vogliamo dare un carattere plebiscitario, verrà diramata apposita circolare; comunque esortiamo tutti i soci a voler partecipare con le loro famiglie. L'esito che la sagra di primavera ha avuto nelle precedenti edizioni ci dispensa dal farne la presentazione. Tutto sarà fatto per far trascorrere agli intervenuti una bellissima giornata di buon umore e di svago.

26 maggio - Giornata del C. A. I. al Resegone. — Salita da Calolzio e discesa per la Conca d'Erna e la Val Boazzo fino a Ballabio. Quota di partecipazione e programma dettagliato esposto in sede. Anche a questa manifestazione, che celebra sui monti la giornata di tutti gli alpinisti italiani, dovete partecipare in massa.

Gruppo fotografico

Con l'intento di aiutare, consigliare, coordinare l'attività di tutti i dilettanti fotografi, è stata creata in seno al nostro Sodalizio una «Sezione fotografica» alla quale è addetto come segretario il socio Balboni Walter. Pertanto tutti i soci che si dilettano di fotografia potranno aderire liberamente a questa Sezione.

Si potranno avere informazioni per la scelta di un apparecchio sulle qualità dei film e loro proprietà, suggerimenti tecnici onde indirizzare gli esordienti a formarsi una cognizione nel manovrare la macchina da presa; schiarimenti per i mancati successi dovuti alla presa, sviluppo, stampa; scelta dei tipi di carta da stampa, viraggi reticoli; Concorsi a premi interni di fotografie; serate di proiezioni a colori Leica, Retina, Contax, Vito, ecc.; scambi di fotografie e di opinioni fra soci ecc.

Il socio Balboni, nella sua qualità di tecnico competente, è a disposizione tutte le sere di ogni venerdì. Ci auguriamo che alla iniziativa, tanto volonterosamente cominciata, abbia ad arridere il meritato successo.

Proiezioni a colori

La sera di martedì 14 maggio il dottor Saglio, in sede, proietterà una interessantissima serie di diapositive a colori. Tutti conoscono la provata abilità di fotografo del dottor Saglio e si faranno certamente premura di venire ad ammirarne i saggi. Miglior battesimo non poteva avere la nostra nuova «Sezione fotografica».

La nostra nuova sede

Ormai il trasloco è stato fatto, ormai si sono potute tirare definitivamente le somme di cosa esso è venuto a costare, e pel nostro bilancio la cifra ha raggiunto una quota imponente, qualcosa come dodicimila lire! Di fronte a ciò stanno le tremila lire raccolte dalla sottoscrizione fra i soci, con uno sbilancio a discapito del Sodalizio di novemila lire. *Semini*, vedete di fare ancora uno sforzo! E' l'ultima volta che, per questo argomento, ci permettiamo importunarvi ed appunto per questo dovete essere generosi e far sì che si possano raggiungere almeno le cinquemila lire: basterebbero tre lirette versate da ogni socio, il che non ci sembra eccessivo. Dunque all'opera e attendiamo fiduciosi.

Pagare le quote sociali

è sempre stato il primo e più elementare dovere di ogni socio: purtroppo ci stiamo accorgendo che per molti di essi pagare le quote non rappresenta il primo dovere, poichè ad oltre metà dell'anno XVIII non vi hanno ottemperato; dunque esortiamo ancora questi ritardatari a volersi mettere in regola per non ricevere la visita dell'esattore.

Ricordiamo ancora ai soci vitalizi la necessità di versare lire 1 che per disposizioni della Presidenza Generale del C. A. I. devono essere devolute alla formazione del fondo per la costituzione del Museo della Montagna intitolato alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Varie

Informiamo i soci che hanno prenotato il Bollettino del C.A.I. n. 77, che esso ci è pervenuto e che quindi possono passare in segreteria a ritirarlo.

Il quadro che il socio pittore rag. Luigi Zappa ha donato per essere estratto a sorte fra i soci solleciti nel pagamento delle quote è stato assegnato a Carlo Bettè.

Lutti. — Giacomo Colli, nostro affezionato socio fin dal lontano 1904.

Alla desolata famiglia rinnoviamo la espressione del più profondo cordoglio.

FRA I DOPOLAVORISTI

LOMBARDIA

Il Dop. G. E. M. di Monza organizza pel 5 corrente una «gita per i piccoli gemini» a Selvino (m. 1000) in torpedone. Da notare che i ragazzi hanno il viaggio gratuito, mentre per gli accompagnatori la quota è di lire 15.50, non soci L. 20.50.

Pel 19 maggio è pure indetta la «narcisata» sociale al Monte Bolletto e Bollettone.

GIORNATA DEL C. A. I.

Adunata al Rifugio Sebastiani

25-26 maggio XVIII

Verranno percorsi i principali itinerari del

GRUPPO DEL VELINO

Saranno formate le seguenti comitive:

1) MASSA D'ALBE - M. VELINO - RIFUGIO SEBASTIANI

2) OVINDOLI - M. MAGNOLA - P. TRENTO - RIFUGIO SEBASTIANI

3) *1° gruppo:* ROVERE - PIANO DI PEZZA - RIFUGIO SEBASTIANI - M. COSTONE

2° gruppo: FORME - V. MAIELAMA - COLLE DEL BICCHERO - RIFUGIO SEBASTIANI

Le comitive 1) e 2) partiranno sabato 25 maggio nel pomeriggio; la comitiva 3) partirà domenica 26.

MESSA IN CIMA AL M. COSTONE (m. 2237)

Chiusura delle iscrizioni: 21 maggio

PROGRAMMA-ORARIO IN SEGRETERIA
PROVVEDERSI DELLA «GUIDA DEL MONTE VELINO»

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M.

MILANO - Via Zebedia 9

La XIV Staffetta dello Stelvio

Ancora l'incarto della Staffetta è stato tolto dall'archivio, ancora servirà da traccia di lavoro di organizzazione pel quale ci troviamo riuniti.

La Staffetta dello Stelvio è alla sua XIV edizione. Chiuso nell'anno XVII il ciclo delle vittorie dal forte complesso dell'Azienda Elettrica di Milano ed assegnata definitivamente la coppa «Città di Milano», sembrava la manifestazione essere giunta al suo termine, ma ormai essa era entrata nel novero delle tradizioni sociali, ed in ognuno degli organizzatori rimase la certezza che tale tradizione non si sarebbe esaurita.

A tale certezza è stata simultanea un'altra volontà e così quest'anno, per la generosa offerta della Podesteria di Milano, una nuova ricca coppa sarà l'ambito premio che genererà l'animarsi degli atleti nella nuova gara.

«Nuova» la definiamo perchè giustamente evidente sia la scissione fra una vittoria e la raccolta al ripetersi di una competizione, ma per lo stesso motivo etico che a questo ripetersi ci ha portati alla Staffetta di quest'anno ed a quelle future, sarà mantenuto quel significato intrinseco che potrà farla considerare come il proseguimento delle precedenti che per 13 anni si sono disputate sui ghiacciai dello Stelvio.

La gara dello Stelvio ha sempre quindi quell'aspetto di pura manifestazione d'alta montagna che l'ambiente con cui le si dà contorno le imprime, mentre la presenza di reparti militari sembra significare il senso di quadrata disciplina che è il solo corredo spirituale con il quale la vera montagna si affronta.

Al Podestà conte Gallarati Scotti va tutta la nostra riconoscenza per la significativa donazione con cui è espressa la perfetta comprensione della nostra passione di sportivi; alle squadre dei Reparti militari e degli Enti Civili il nostro voto fiduioioso perchè anche questo anno non manchi il loro concorso che ha sempre dato a questa gara quel carattere già di partenza eminentemente selettivo per cui si è potuto farla annoverare fra le più eminenti competizioni sciistiche nazionali.

Vecchia guardia dello sci

Riferendoci a quanto è stato pubblicato nei precedenti numeri circa l'iniziativa dello Sci Cai Milano per festeggiare con un simpaticissimo raduno tutti i pionieri dello sci, preghiamo i nostri soci che si trovassero in questa situazione di privilegio e che non avessero visto pubblicato il loro nome negli elenchi che sono stati forniti al Comitato Organizzatore, di volersi rivolgere in segreteria, per permetterci di rimediare ad eventuali involontarie omissioni.

Il nostro Sci Cai Sem, continuatore fedele del lavoro e della tradizione della vecchia gloriosa Sezione Sciatori, sta aggiornando l'archivio sociale, e da questo lavoro un po' retrospettivo balza agli occhi la grande mole dell'attività svolta, specialmente agonistica: 156 atleti uomini ed 11 donne hanno militato nelle file semine, riportando 91 primi premi, 72 secondi premi e 58 terzi premi; il campionato lombardo assoluto del 1910 e del 1911; il campionato milanese del 1925, 1926, 1928, 1931 e 1932. Quando il maggior spazio ce lo consentirà, potremo dare un elenco dettagliato di questi benemeriti che hanno sempre saputo tenere ben alto l'oriflamma della nostra passione.

Attività sociale

Nei giorni 13 e 14 aprile è stata regolarmente effettuata la gita al Colle Cassandra ed alla Punta Kennedy. In un tripudio di sole e con una meravigliosa giornata, 22 gitanti sono saliti al Rifugio Porro; un gruppo di essi ha raggiunto il Colle ed un altro la Punta Kennedy.

Il solito spirito di spensierata allegria ha animato anche questa riuscitissima gita ed ha permesso il solito «sfottimento» tra giovani baldanzosi, saldamente provati alle più ardue salite, ed «anziani» che non mollano e non vogliono mollare per ancor lungo tempo.

Gruppo Sciatori **Penna Nera**
Via Napo Torriani N. 24
MILANO

Cicloturistica alla Certosa di Pavia

Il 5 maggio verrà effettuata una gita ciclo-turistica alla antica e sempre famosa Certosa di Pavia.

Il numero degli iscritti è già veramente impressionante perchè tutti i soci, famigliari e amici si sono procurati un mezzo meccanico, così potremo vedere tandem, biciclette buone e vecchie trappole, tricicli, e forse qualche monopattino. Per venire incontro a chi non ha potuto procurarsi un sopracitato mezzo di locomozione, abbiamo organizzato la stessa gita a mezzo treno di lusso. Per gli orari rivolgersi in sede.

Spargiata a Cassano d'Adda

Il 19 maggio verrà effettuata la tradizionale spargiata a Cassano d'Adda. Siamo certi della totalitaria adesione a questa nostra vecchia e piacevole tradizione.

In torpedone al Vittoriale

La gita a Gardone con visita al Vittoriale degli Italiani, verrà effettuata il 2 giugno.

Saluti dai soci. — Ringraziamo tutti i soci che in tutte le loro gite si ricordano della «Penna Nera», inviandoci i loro sempre ben accetti saluti.

Nelle Sezioni del C. A. I.

SONDRIO

E' stata pubblicata la relazione dell'anno XVIII di questa Sezione, contenuta in un chiaro ed elegante foglio con allegato il bilancio consuntivo per l'anno stesso e quello preventivo per il XVIII.

La rassegna inizia con la commemorazione della guida Giovanni Bonomi, morto a 79 anni, del quale vengono enumerate le benemerenze e l'interessante attività alpinistica.

Segue l'accenno alla visita fatta dal Presidente generale del C.A.I. alla Capanna Marinelli, il 20 agosto scorso; l'elencazione delle elargizioni e contribuzioni diverse pervenute da enti e da soci che furono numerose e notevoli; un cenno ai lavori effettuati alla Capanna Marco e Rosa, alla Marinelli e alla Mambretti. La relazione si diffonde poi sulla stazione radio-telefonica alla Capanna Marinelli e su coloro che tanto contribuirono per la messa in opera dell'importante impianto. Viene quindi dato l'elenco delle gite sociali col numero dei rispettivi partecipanti; un capitolo è dedicato alla «Giornata del C.A.I.» che ha avuto luogo a San Bernardo di Ponte con un migliaio di partecipanti. Si parla quindi del nuovo gagliardetto sezionale e dell'offerta della Fiamma al manipolo Alpieri della G.I.L. di Sondrio.

La Scuola nazionale d'alpinismo alla Marinelli è pure messa nel dovuto rilievo, come pure la conquista del Trofeo della Montagna da parte della G.I.L. valtellinese, conquista alla quale i soci della Sezione hanno offerto la loro modesta collaborazione.

La relazione parla quindi della visita alla Capanna Marinelli del Dopolavoro della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde di Milano, nello scorso agosto, dell'inaugurazione della targa in bronzo alla Marinelli a ricordo del socio Medaglia d'oro Antonio Sertoli, caduto nella Grande Guerra; viene segnalata l'attività alpinistica individuale, conclusasi con varie «prime» da parte dei soci più abili. Segue la motivazione delle benemerenze dei soci ing. Cesare Bacchini e del pittore Paolo Punzo, che vennero iscritti nei «benemeriti» per quanto hanno fatto in favore della Sezione. Vi è quindi l'elenco dei soci benemeriti per anzianità, appartenenti cioè al C.A.I. di Sondrio da oltre venticinque anni.

La relazione termina con la parte economica e con la situazione dei soci al 28 ottobre u. s. dalla quale risulta che essi ammontano complessivamente a 365; infine con l'elenco delle cariche per l'anno XVIII (Consiglio direttivo sezionale, Comitato scientifico, Commissione gite, Gruppo sciatori C.A.I., ispettori dei rifugi, rappresentanti per la Valtellina del Comitato pubblicazioni e del Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I.). Presidente della Sezione è, come si sa, il rag. Luigi Bombardieri, vicepresidente rag. Bruno Melazzini, segretario Giulio Mevio.

Il sacerdote impazzito sull'Aconcagua

Reduce dalla scalata dell'Aconcagua, di cui abbiamo parlato in uno degli ultimi numeri, è giunto il 15 aprile scorso a Buenos Aires il dottor Schiller, dell'Università de La Plata.

Egli riferendosi alla tragica fine del sacerdote jugoslavo Kastelich, unitosi alla spedizione a Punta del Inca, ritiene che questi sia stato vittima di un attacco di pazzia, provocato forse dal freddo e dall'altezza.

Il reverendo, del quale sono stati trovati tutti gli indumenti sparsi qua e là per la montagna, si è precipitato nudo dalla sommità di una enorme parete di pietra di oltre 3000 metri di altezza, perfettamente a picco.

Al capo della spedizione dr. Linch sono state amputate due dita della mano sinistra perchè congelate.

Fiocco bianco

Il 14 aprile scorso è nata Daniela, la primogenita dei coniugi Giuliana e Giuseppe Pirovano di Pavia. Si tratta della famosa guida specialista in ascensioni su ghiaccio, avente al proprio attivo numerose «prime» nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, e di Giuliana Pirovano Boerchio altra appassionata e provetta alpinista che può pure vantare qualche «prima».

Ai genitori felici, alla neonata, gli auguri più cordiali ed amichevoli.

Piccola Posta

Gruppo soci del C.A.I. Monza. — Ci è giunto graditò il vostro «inno allo Scarpone» mandatoci dal Camisolo e lo ricambiamo coi più cordiali saluti ed auguri.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.), Via Settala 22, Milano

SCI ed ACCESSORI
delle più quotate marche
li troverete in grande assortimento da
GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini 25 - Tel. 71.044
Sartoria Specializzata
per Costumi da Sci
per Uomo e Signora
TESSUTI E MODELLI ESCLUSIVI

GRAN TURISMO LITTORIA ROMAGNA
FRANCESCO DRUDI
MILANO
Servizi Autobus
e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Autopulman
di lusso a nafta
*
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

Trim è l'angolino gommato comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albums
Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.
Tr'im
l'angolino del trifoglio portafortuna

Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 12
TENDE SPORTIVE